



**CONSORZIO  
ASMEZ**

## **RASSEGNA STAMPA**



**DEL 15 GENNAIO 2008**

INDICE RASSEGNA STAMPA

**DALLE AUTONOMIE.IT**

GESTIONE DELLE ENTRATE LOCALI ..... 5

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 6

GLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI FINISCONO IN RETE ..... 7

DA PROTEGGERE I DATI TRASMESSI FUORI UE..... 8

SULLE COMPETENZE DEGLI AUSILIARI DEL TRAFFICO DOVREBBERO PRONUNCIARSI LE SEZIONI  
UNITE ..... 9

RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA CONTABILE DI UN COMMISSARIO PER L'EMERGENZA RIFIUTI 10

NUOVE COMPETENZE DEL RESPONSABILE DELL'UFFICIO COMUNALE ..... 11

EMERGENZA RIFIUTI, PIENA DISPONIBILITÀ DELL'ANCI..... 12

"PATTI", IL MINISTRO AMATO TRACCIA UN PRIMO BILANCIO ..... 13

**IL SOLE 24ORE**

CONTRO L'EVASIONE PIÙ CONTROLLI ..... 14

*DISSUAZIONE - La strada intrapresa è giusta ma per aumentare l'effetto deterrente si deve migliorare ancora  
l'efficienza dell'Amministrazione*

ENTRATE RECORD A 11 MESI..... 16

PER L'IRES BALZO DEL 28,1% ..... 16

*Anche Moody's promuove l'Italia: pronti a rivedere le previsioni*

COMMISSARIO PER IL LAZIO, TEMPI STRETTI ..... 17

UNIONE, I FORZATI DEL VOTO AL SENATO ..... 18

PIÙ CANCELLERIA TAGLI ALLE MENSE..... 19

«A DE GENNARO POTERI CHIARI» ..... 20

*Napolitano: bene l'impegno del Governo, dalla Ue un'attenzione oltre misura*

SALERNO RICICLA? PAGA IL 50% IN PIÙ..... 21

*VERSO SUD - La gran parte della frazione umida prende la strada della Sicilia perché in Campania mancano impianti  
di compostaggio*

L'INCOGNITA DELL'ESTATE ..... 22

UNA QUESTIONE MERIDIONALE DI NOME NAZIONALE DI FATTO ..... 23

*LA CHANCE PERDUTA - A metà anni '90 si accese un clima da new deal, ma da allora il Sud ha sprecato ancora  
l'occasione dello sviluppo*

BASILICATA, GAS SCONTATO PER LE FAMIGLIE BISOGNOSE ..... 24

GAS, IN TOSCANA NASCE EXTRA RINVIO PER IL POLO DELL'ACQUA ..... 25

*MAGGIORANZA DIVISA - Il Consiglio comunale di Firenze non trova l'accordo sulla delibera per la ratifica  
dell'intesa tra Acea ed enti locali*

L'E-GOVERNMENT GIÀ IN 4.305 COMUNI ..... 26

*LE ALLEANZE - Il bando per i finanziamenti ha aggregato in 50 progetti enti di tutta Italia per una popolazione  
complessiva di 19 milioni*

TAGLIO DEI TRASFERIMENTI: 377 SINDACI RICORRONO AL TAR..... 27

*L'ACCUSA - Secondo i Comuni il decreto Visco 2006 elude il Patto di stabilità europeo occultando 500 milioni di debito pubblico*

ICI, SCADE IL RIMEDIO PER IL RITARDO ..... 28

CONFERMATI I REQUISITI DEGLI OPERATORI SUL TERRITORIO ..... 29

### **ITALIA OGGI**

L'ANGELO DEGLI SPAZZINI ..... 30

*Bassolino paga loro 176,5 milioni di stipendio. Formigoni solo 28 – La gestione Bassolino dei rifiuti ha bruciato 6 miliardi di euro in questi anni -*

IL SOGNO NEL CASSONETTO DI BASSOLINO È SPARITO ..... 32

ALLE URNE CON IL MAGGIORITARIO ..... 33

*Gli italiani preferiscono il doppio turno con sbarramento*

ASSENZE VIA SMS AI GENITORI ..... 34

*E i voti possono essere consultati sulla rete*

AUSILIARI, POTERI PIÙ CHIARI ..... 35

LA CLASS ACTION DEI COMUNI ..... 36

*Il ricorso contro i tagli firmato da 377 sindaci*

SI ACCELERA SUL CATASTO LOCALE ..... 37

P.A. E BUONI PASTO ANCORA NEL LIMBO ..... 38

### **LA REPUBBLICA**

TERNI, PRODUCEVA VELENI KILLER IL PM CHIUDE L'INCENERITORE ..... 39

*Sotto inchiesta anche il sindaco. I 32 dipendenti dello stabilimento dovranno sottoporsi a esame radiologico entro 48 ore*

ASSENZE DA MALATTIA PUBBLICO BATTE PRIVATO PER QUATTRO A UNO ..... 41

*Perse ogni anno 125 milioni di giornate*

LE CINQUE REGOLE DEL NUOVO AMBIENTALISMO ..... 42

*Fra le questioni più urgenti il progetto di un'autostrada che affiancherebbe l'Aurelia Sventrando una delle zone più conservate della Toscana*

### **LA REPUBBLICA BOLOGNA**

COPPIE DI FATTO: IL COMUNE DICE SÌ ..... 44

*Impegno a sostenere anche le unioni senza matrimonio*

### **LA REPUBBLICA FIRENZE**

AL PARCHEGGIO CON IL TELEPASS ..... 45

### **LA REPUBBLICA PALERMO**

ARS, SPUNTA UN TESORETTO DA 55 MILIONI ..... 46

*Il governo prima stabilisce la destinazione, poi fa retromarcia*

### **LA REPUBBLICA ROMA**

CENTRO, MAXI EVASIONE DELLA COSAP ..... 47

*Per tavolini e vetrine mancati incassi di 1,6 milioni in 5 anni*

### **CORRIERE DELLA SERA**

MENO CODE E INCIDENTI DIMEZZATI, DECOLLA L'ECOPASS ..... 48

IN POCHI ANNI PERCENTUALI DA RECORD ECCO I CAMPIONI DELLA «DIFFERENZIATA» ..... 49

**LA STAMPA CUNEO**

PROVINCIA FINANZA UNIVERSITÀ, COMUNI E LA PROTEZIONE CIVILE..... 50

**FINANZA E MERCATI**

FEDERALISMO FISCALE, L'ALTRO NOME DEL BUON GOVERNO..... 51

**LIBERO MERCATO**

I COMUNI CONTRO I TAGLI DI VISCO..... 52

*Nel biennio 2007-2008 sforbiciata da 1,4 miliardi*

**EUROPA**

RIFIUTI, LE COLPE ISTITUZIONALI..... 53

*In una repubblica indivisibile, federalismo vuol dire leale collaborazione*

**IL MESSAGGERO**

ASSUMERE IMMIGRATI ON LINE? CORSA AD OSTACOLI..... 54

*Spedire il modulo dal pc non si può perché manca la convenzione per la firma digitale*

**LA GAZZETTA DEL SUD**

I COSTI DELLA POLITICA? MAZZEI NON HA DUBBI: DIAMO L'ESEMPIO ALLE COMUNITÀ MONTANE. 55

CONCORDATO DALLA PROVINCIA CON I SINDACATI IL PIANO DI MIGLIORAMENTO PER LA QUALITÀ TOTALE..... 56

BATTAGLIA CONTRO L'ADDIZIONALE IRPEF ANNUNCIATA DAI SINDACATI CONFEDERALI..... 57

**DALLE AUTONOMIE.IT****MASTER**

# Gestione delle entrate locali

L'ente locale è stato al centro di un profondo rinnovamento che ne ha mutato struttura e funzioni grazie ad una produzione legislativa che è durata più di un decennio. La concezione giuridica, economica e sociale dell'ente locale ha subito poi una ulteriore accelerazione in seguito alle modifiche al Titolo V della Costituzione. Il processo di semplificazione amministrativa, che ha già prodotto significativi effetti, si è scon-

trato con una crescita esponenziale delle funzioni attribuite agli uffici impegnati nella gestione delle entrate tributarie. L'ente locale si avvicina sempre di più ad una azienda, mutuando assetti e priorità, perciò sempre più forte diventa la necessità di raccogliere informazioni ed avere a disposizione strumenti operativi. Inoltre, i Funzionari responsabili della gestione delle entrate sono responsabilizzati ulteriormente anche e soprattutto dalla crescente

necessità di incrementare l'autonomia finanziaria degli Enti in conseguenza della riduzione delle risorse trasferite e della dipendenza erariale. A tal proposito il Consorzio Asmez propone il master in *Gestione delle entrate locali* - Edizione Gennaio/Febbraio 2008 - teso non solo a chiarire dubbi applicativi ma anche a fornire spunti di riflessione critica sugli argomenti più attuali e complessi, alla luce delle novità introdotte dalla Legge Finanziaria. Il

Master ha l'obiettivo di preparare figure professionali in grado di gestire le entrate locali secondo logiche di razionalità ed efficienza e di implementare politiche coerenti con i bisogni dei cittadini e dei contribuenti attivando tutte le leve di finanziamento, sia quelle classiche, legate ai tributi, che quelle innovative. Le giornate di formazione si terranno presso la sede del Consorzio Asmez al Centro Direzionale, Isola G1, Napoli.

**LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:****MASTER SUL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI DI LAVORI, FORNITURE E SERVIZI (D. LGS. 163/06 E S.M.I.) E IL REGOLAMENTO ATTUATIVO, EDIZIONE IN CALABRIA**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), GENNAIO/MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mclp2cal.pdf>

**SEMINARIO: I CARATTERI DELLE ATTIVITÀ DELLE AZIENDE PUBBLICHE IN REGIME DI SERVIZIO PUBBLICO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/caratteri.doc>

**SEMINARIO: IL CODICE DE LISE**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 22 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/competenze1.doc>

**SEMINARIO: LA RESPONSABILITÀ PATRIMONIALE E CONTABILE E GLI ORIENTAMENTI GIURISPRUDENZIALI DELLA CORTE DEI CONTI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/colpa.doc>

**SEMINARIO: LE SOCIETÀ PUBBLICHE E IL NUOVO CODICE DEGLI APPALTI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 28 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/normativa.doc>

**SEMINARIO: BILANCIO E CONTABILITÀ DELLE SOCIETÀ PUBBLICHE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 30 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/bilancio.doc>

**SEMINARIO: IL CODICE DE LISE**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 31 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/affidamento1.doc>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta Ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 9 dell'11 gennaio 2008 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- **Decreto Legislativo n. 257 del 19 novembre 2007** - Attuazione della direttiva 2004/40/CE sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici);
- **O.P.C.M. dell'11 gennaio 2008** - Disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e per consentire il passaggio alla gestione ordinaria (Ordinanza n. 3639);
- **Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della protezione civile** - Comunicato di rettifica relativo al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 agosto 2007, recante: "Modifica al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 giugno 2005, n. 2345, relativo all'assegnazione finanziaria alla regione Calabria, ai sensi dell'articolo 32-bis del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326 (Fondi annualità 2004);"
- **Errata-Corrige** - Comunicato relativo al decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, recante: «Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni urgenti in materia finanziaria» (Decreto-legge pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 302 del 31 dicembre 2007);
- **Decreti del Ministero per i beni e le attività culturali** concernenti criteri e modalità di erogazione dei contributi in favore delle attività di circhi e spettacolo viaggiante, danza, fondazioni lirico-sinfoniche, musica e teatrali (Supplemento ordinario n. 7).

La Gazzetta Ufficiale n. 10 del 12 gennaio 2008 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- **D.P.C.M. del 13 dicembre 2007** - Esclusione, limitatamente all'anno 2007, dal saldo finanziario utile per il rispetto del patto di stabilità interno delle spese, in conto capitale e di parte corrente, sostenute dai comuni per il completamento dell'attuazione delle ordinanze emanate dal Presidente del Consiglio dei Ministri a seguito di dichiarazione dello stato di emergenza. Articolo 1-bis del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 127;
- **Comunicato** - Ripubblicazione del testo della legge 24 dicembre 2007, n. 244, recante: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)», corredato delle relative note (Suppl. Ordinario n. 8).

## NEWS ENTI LOCALI

### SARDEGNA

# Gli strumenti urbanistici comunali finiscono in rete

**I**n Sardegna gli strumenti urbanistici comunali vanno in rete per garantire i supporti tecnici e una adeguata informazione tra Enti locali e cittadino. Lo ha annunciato l'assessore regionale degli Enti Locali, Gian Valerio Sanna, nel suo intervento al seminario sulla innovazione tecnologica per la gestione e la progettazione del territorio che si è svolto a Sassari. L'assessore ha ricordato che il progetto è inserito all'interno del sistema informativo territoriale che la Regione Sardegna ha già avviato con successo da tempo con l'obiettivo di

arricchire le proprie banche dati e metterle a disposizione degli enti e delle Amministrazioni. Grazie al Sistema informativo territoriale l'assessorato dell'Urbanistica ha potuto aggiornare il materiale cartografico e tecnico che è stato fondamentale nella elaborazione del Piano paesaggistico regionale. La Regione non solo ha potenziato il proprio sistema informativo ma ha avviato anche importanti convenzioni per dialogare e scambiare le banche dati con la Pubblica amministrazione. L'assessore Sanna ha infatti ricordato che è in fa-

se avanzato un progetto, avviato in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate, che consentirà di censire il patrimonio immobiliare e realizzare una importante banca dati per avviare il decentramento delle funzioni catastali, dell'anagrafe immobiliare comunali e permettere l'attivazione di sportelli catastali integrati. Una banca dati aggiornata che diventerà un importante strumento di controllo e di verifica ai fini della fiscalità locale. In questo settore la Regione Sardegna ha fatto passi importanti anche a livello nazionale ed ha avvia-

to con successo apposite sperimentazioni e collaborazioni con altre Regioni. Proprio all'interno del complesso progetto si inserisce questo nuovo strumento tecnico che permetterà online la consultazione degli strumenti urbanistici alla luce anche della nuova pianificazione regionale. Per l'assessore Sanna i Comuni avranno così a disposizione strumenti nuovi e moderni che consentiranno loro di avviare la pianificazione urbanistica in modo standard con il resto delle amministrazioni dell'isola.

## NEWS ENTI LOCALI

Chieste regole nuove per tutelare persone e aziende coinvolte

# Da proteggere i dati trasmessi fuori Ue

I dati personali che vengono trasferiti verso Paesi non comunitari debbono essere sempre protetti e per questo c'è bisogno di colmare al più presto una nostra lacuna legislativa, rendendo valide anche in Italia le "norme vincolanti d'impresa" pensate per le multinazionali. È questa in estrema sintesi la richiesta fatta dal Garante per la protezione dei dati personali al Parlamento ed al Governo, attraverso la segnalazione datata 8 novembre 2007 e pubblicata sul sito web dell'Autorità lo scorso 6 dicembre. Questo problema si evidenzia soprattutto perché molti Paesi extracomunitari, anche appartenenti allo spazio economico europeo, non garantiscono ad oggi un sufficiente livello di tutela dei dati personali, secondo gli standard contenuti nell'apposita direttiva europea del 1995. Per questo l'Authority chiede al legislatore del al governo una legge che le conferisca la possibilità di autorizzare società di uno stesso gruppo, ma operanti in Paesi diversi, ad effettuare un flusso transfrontaliero di dati personali dal nostro Paese verso l'estero in base a precise regole di condotta vagliate dalle Autorità di protezione dati UE. Nella

segnalazione, infatti, è specificato che la Commissione europea ed i Garanti europei hanno creato delle "Binding Corporate Rules" (BCR), cioè delle "norme vincolanti di impresa" che si sono dimostrate efficaci per le imprese multinazionali, a patto che le varie società del gruppo le rispettino tutte allo stesso modo. Il Garante precisa a tale proposito che tali regole assicurano un livello adeguato di protezione solo se sono "effettivamente vincolanti in un duplice senso". In pratica, devono esserlo sia all'interno del gruppo di società, grazie anche all'applicazione e-

ventuale di "sanzioni private" nei confronti degli incaricati operanti presso le società interessate, sia all'esterno del gruppo medesimo, per permettere che i titolari dei dati trasferiti possano esercitare i diritti risultanti dalle regole di condotta interne. L'Italia dovrebbe secondo il parere del Garante, quindi, seguire l'esempio di altri Paesi comunitari, come la Francia e la Germania, dove sono state introdotte nuove norme nazionali sulle "regole interne" al gruppo in materia di flussi di dati personali verso l'estero.



## NEWS ENTI LOCALI

### CASSAZIONE CIVILE

# Sulle competenze degli ausiliari del traffico dovrebbero pronunciarsi le Sezioni Unite

**P**reso atto del contrasto esistente tra le pronunce delle diverse sezioni della Cassazione, la Seconda Sezione ha rimesso al Primo Presidente, affinché valuti l'opportunità di una pronuncia a Sezioni Unite su una controversia in cui si pone la questione delle competenze dei dipendenti delle società concessionarie della gestione dei parcheggi a pagamento nelle aree comunali. In particolare, la domanda è se i cosiddetti "ausiliari del traffico" possano accertare solo le violazioni in materia di sosta dei veicoli o se possano accertare tutte le violazioni delle norme sulla circolazione stradale nell'intera zona oggetto della concessione.

Di seguito riportiamo il passaggio nel quale si rilevano i diversi orientamenti.

**a)** le sentenze della I sez., n. 7336 del 7 aprile 2005, n. 7979 del 18 aprile 2005, n. 8593 del 26 aprile 2005 e, da ultimo, n. 18186 del 18 agosto 2006, hanno affennato che le competenze delegate ai dipendenti delle società concessionarie sono limitate alle violazioni in materia di sosta dei veicoli (art. 7, 1° co., e art. 157, 5°, 6° e 8°, c.d.s.) commesse nelle aree comunali, urbane ed extraurbane, oggetto di concessione, specificatamente destinate, con delibera della giunta comunale, al parcheggio o alla sosta sulla carreggiata e per la cui fruizione è imposto il pagamento di una somma di denaro, potendosi estendere anche alle aree poste a servizio di quelle a pagamento, immediatamente limitrofe alle aree oggetto di concessione, esclusivamente se ed in quanto precludano la funzionalità del parcheggio;

**b)** le sentenze della il sez. n 9287 del 20 aprile 2006, n. 9287, n.20558 del 28 settembre 2007 e della I sez. n.4173 del 22 febbraio 2007 hanno ritenuto che il potere dell'ausiliario dipendente della società concessionaria del parcheggio a pagamento, concesso dai comuni ai sensi dell'articolo 17, 132° co., l. 15-5-1997, n. 1.27, non è limitato a rilevare le infrazioni strettamente collegate al parcheggio proc. n. 11904/04 R.G. 4 in relazione al fatto che nella suddetta zona la sosta deve ritenersi consentita esclusivamente negli spazi concessi e previo pagamento della tariffa stabilita, essendo la concessionaria direttamente interessata, nell'ambito territoriale suddetto, al rispetto dei limiti e dei divieti per il solo fatto che qualsiasi violazione incide sul suo diritto alla riscossione della tariffa stabilita".

## NEWS ENTI LOCALI

### CORTE DEI CONTI

# Responsabilità amministrativa contabile di un Commissario per l'emergenza rifiuti

Sussiste la responsabilità amministrativa contabile nei confronti di un Commissario di Governo per l'Emergenza Rifiuti, Bonifiche e Tutela delle Acque, per avere costituito una società mista prevenendo l'impiego di lavoratori socialmente utili, rimasti peraltro inutilizzati, per finalità di "informazione ambientale" nell'ambito di un progetto denominato "Call Center Ambientale - S.O.S. Ambiente" ed individuando il socio privato senza previa gara, per aver ingiustificatamente travalicato, adottando la suddetta iniziativa, i propri compiti istituzionali. Risulta, infatti, gravemente carente da parte del Commissario la valutazione sulla sussistenza dei presupposti per dare vita al progetto e sulla sua effettiva utilità e attuabilità nonché il palese ed ingiustificato travalicamento dei propri compiti istituzionali diretti al superamento dell'emergenza, cui è conseguita la grave illegittimità dell'iniziativa, "a fronte della quale si è avuto un rilevante impegno finanziario senza che vi sia stata una corrispondente utilità per la collettività amministrata".

---

Corte dei conti, sez. giurisd. per la Regione Campania, 27/12/2007 n. 4174

## NEWS ENTI LOCALI

### ELEZIONI

## Nuove competenze del responsabile dell'ufficio comunale

**C**on la recente circolare telegrafica 1/2008 il ministero dell'Interno ha fornito chiarimenti e impartito disposizioni con riferimento alle norme contenute nell'articolo 2 comma 30, della legge 244/2007 (Finanziaria per il 2008). Gli uffici del Viminale, in particolare, si soffermano

sul trasferimento, a decorrere dallo scorso 1° gennaio, delle competenze in materia di tenuta e revisione delle liste elettorali dalla Commissione comunale al responsabile dell'ufficio elettorale comunale, precisando che all'organo collegiale restano riservate esclusivamente le attribuzioni riguar-

danti la tenuta e l'aggiornamento dell'albo delle persone idonee all'ufficio di scrutatore di seggio elettorale e la nomina degli scrutatori stessi. Per quanto concerne la modulistica da utilizzare, secondo il ministero potranno essere opportunamente modificati i modelli già predisposti e diramati con

circolari 6/2002 e 78/2005. I Prefetti sono stati incaricati di vigilare attentamente sulla puntuale attuazione delle disposizioni in argomento, anche attraverso l'attività dell'apposito servizio tecnico ispettivo.

## NEWS ENTI LOCALI

### AMBIENTE

# Emergenza rifiuti, piena disponibilità dell'Anci

"D a parte della Associazione dei Comuni italiani c'è la piena disponibilità a fare in modo che le conoscenze e le esperienze positive in tema di smaltimento dei rifiuti, maturate in molti Enti, siano messe in rete, a disposizione delle amministrazioni locali campane che si trovano ad affrontare l'emergenza e che dovranno adeguarsi, entro i prossimi mesi, alle disposizioni contenute nel piano messo a punto dal Governo". E' quanto ha affermato il Presidente dell'Anci, Leonardo Domenici, in una nota diffusa al termine dell'incontro tra Governo e Regioni sull'emergenza rifiuti in Campania, svoltosi a Palazzo Chigi.

## NEWS ENTI LOCALI

### SICUREZZA

# "Patti", il ministro Amato traccia un primo bilancio

**S**ono 13 i Patti per la sicurezza siglati nel 2007 fra il ministero dell'Interno e diverse grandi città (Napoli, Roma, Milano Torino Cagliari, Bari, Venezia, Bologna, Modena, Firenze, Prato, Vicenza, Asti) per contrastare più efficacemente la criminalità urbana e migliorare il livello di sicurezza dei cittadini. A essi si aggiunge il Patto generale firmato dai vertici del Viminale con tutti i Comuni del Paese. Secondo il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, si tratta di "espressioni della solidarietà interistituzionale nell'affrontare meglio il problema della sicurezza". In altre parole, è uno strumento di solidarietà fra istituzioni finalizzato all'azione di contrasto alla delinquenza, per ridurre il bacino potenziale della criminalità. La chiave, in sintesi, è una maggiore collaborazione tra Stato ed Enti locali, "un accordo che è condivisione di responsabilità - ha aggiunto il ministro - che porta a una nuova forma di collaborazione". I Patti, infatti, prevedono più fondi, più uomini, azioni mirate per la sicurezza, interventi per affrontare la questione dei rom, misure anticontraffazione, interventi di contrasto allo sfruttamento della prostituzione e all'abusivismo commerciale. Previsti anche la riorganizzazione dei presidi delle Forze dell'ordine, l'intensificazione delle funzioni dei "poliziotti di quartiere", il contrasto alle "forme di mendicizia organizzata".

**FISCO – Il sistema tributario** - Nel 2007 ispezioni, contenzioso e riscossioni più efficaci hanno prodotto un recupero di gettito pari a 23 miliardi, un quinto delle mancate entrate

## Contro l'evasione più controlli

*DISSUASIONE - La strada intrapresa è giusta ma per aumentare l'effetto deterrente si deve migliorare ancora l'efficienza dell'Amministrazione*

La funzione principale dei controlli fiscali non consiste nel recupero diretto del gettito, ma nell'azione di deterrenza indotta sui contribuenti che vanno spinti verso l'adempimento spontaneo. Sino al 2007 questa azione dissuasiva è stata inadeguata perché il messaggio recepito dai contribuenti è stato di un'Amministrazione vulnerabile per la scarsa selettività utilizzata nei controlli, per la qualità scadente degli accertamenti e per l'ammontare esiguo di imposte riscosse rispetto a quanto definito. Dal 2007 è in attuazione una nuova politica contro l'evasione. Nel 2007 gli accertamenti per le imposte dirette, l'Irap e l'Iva sono stati 420mila, quasi il 4% in più dell'anno precedente. La maggiore imposta accertata ha raggiunto 9,7 miliardi. Quasi tutti i controlli di merito sono sfociati in accertamenti. Ben il 96% dei controlli ha rilevato l'esistenza di una possibile evasione, confermando così l'ampia diffusione del fenomeno. Oltre la metà (il 54%) degli accertamenti è stato successivamente definito per adesione e per acquiescenza del contribuente, con un incremento di circa un terzo rispetto l'anno pre-

cedente, risultato positivo, peraltro in parte dovuto ai condoni. Nel 2007 la capacità degli Uffici è stata accresciuta grazie all'adozione e all'utilizzo di alcuni nuovi meccanismi di controllo quali: - l'individuazione e la chiusura di alcune lacune esistenti nella legislazione che offrivano possibilità di evadere l'imposizione, quali quelle nei settori dei servizi immobiliari e nelle frodi Iva; - la razionalizzazione dei sistemi informatici mediante la riorganizzazione dell'Anagrafe tributaria intorno al singolo contribuente e non alle singole imposte allo scopo di incrociare tutte le informazioni disponibili rispetto al singolo contribuente; - l'istituzione dell'Anagrafe dei conti che permette agli Uffici di accedere ai conti correnti bancari intestati del contribuente per via telematica; - la diffusione per via telematica di criteri e metodologie per effettuare i controlli e le verifiche a tutti gli Uffici del territorio; - l'individuazione di fenomeni di evasione dell'imposta di registro nell'ambito del settore immobiliare mediante l'incrocio dei compensi immobiliari dichiarati con quelli degli atti registrati; - la lotta all'elusione attraverso lo studio di

complesse operazioni societarie a carattere elusivo, ad esempio nel settore immobiliare mediante conferimenti in società gravate da una passività; - lo sviluppo di un sistema di pagamenti telematico che consente la rintracciabilità delle transazioni finanziarie; - le richieste di adesione degli Uffici inviate elettronicamente ai contribuenti con redditi dichiarati inferiori a quelli risultanti dagli studi di settori che hanno consentito un incasso di 450 milioni di Euro; - la chiusura temporanea degli esercizi commerciali per mancata emissione delle ricevute e degli scontrini fiscali. Ma il pieno utilizzo di questi Meccanismi è ancora lontano. Esso richiede che gli Uffici siano adeguatamente attrezzati in termini di personale e strumenti, sia per produrre accertamenti adeguatamente motivati, sia per potere seguire in modo efficace l'iter del contenzioso che spesso ne deriva. L'esito del contenzioso tributario nei primi anni novanta descrive la preoccupante situazione dell'attività di accertamento sino ad allora svolta. Le motivazioni dei verbali e dei controlli erano inefficaci e deboli. I dati del contenzioso nel 1991 illustrano senza biso-

gno di commento la situazione disastrosa esistente. Il numero dei ricorsi presentati annualmente era altissimo (intorno a 700mila) cui si aggiungeva l'enorme accumulo di ricorsi che attendevano una decisione (2,9 milioni, di cui 2,7 in primo grado). I tempi di attesa della decisione erano lunghissimi (in media di 4 anni con punte sino a 15 anni). A questi livelli il grado di contestazione degli accertamenti assumeva caratteri patologici. Nel Regno Unito, un Paese in cui il Fisco funziona efficientemente, i ricorsi erano poche decine l'anno. In Italia, invece, il flusso annuale dei ricorsi presentava numeri elevatissimi e il carico di lavoro che gravava sulle Commissioni tributarie era diventato insostenibile. Alcune riforme hanno cercato di risolvere i gravi problemi di funzionamento del contenzioso e di eliminare l'arretrato mediante la riforma del processo tributario che ad oggi è diminuito in misura apprezzabile pur essendo lunghi dall'essere pienamente risolto. All'1 gennaio 2007 i giudizi pendenti erano 763mila, di cui 368.200 presso le Commissioni Provinciali, 72.900 presso le Regionali e 322.300 presso la Commis-

sione Centrale. Rispetto alla data di attuazione della riforma del processo tributario, cambiamento certamente molto positivo, l'arretrato si è ridotto di quasi tre quarti. Anche l'esito degli accertamenti nel contenzioso è migliorato. Nel 2007 l'Agenzia delle Entrate ha ottenuto un esito favorevole nel 31,8% dei ricorsi dei contribuenti, i contribuenti a loro volta nel 29,4 per cento. La parte restante dei ricorsi si è estinta per i condoni. Se si guarda al valore economico, l'esito favorevole al Fisco ha raggiunto il 62% delle pronunce per un importo di 4.962 miliardi. Gli indici di soccombenza sono diminuiti, anche se rimangono ancora troppo elevati. L'insufficiente deterrenza dell'evasione è prodotta anche dell'incapacità del Fisco di riscuotere le imposte dovute, particolarmente quelle definite in sede di contenzioso tributario. In passato il livello della riscossione dei ruoli era bassissimo. Era riscosso dagli esattori concessionari solo il 6% delle imposte iscritte nei ruoli a seguito della liquidazione o dell'accertamento (ne 2004, se-

condo la Uil nel periodo 2000-2002 addirittura l'1,4%). Per rimuovere questa grave inefficienza è stato riformato il sistema delle concessioni attribuendo la riscossione direttamente alla società Equitalia controllata dall'Agenzia delle Entrate. Grazie all'efficace azione svolta da questa società, anche attraverso l'evoluzione dei sistemi di pagamenti online, le riscossioni sono aumentate in misura consistente (del 37% nel 2007). I versamenti diretti sono aumentati del 21% e i ruoli ben del 62 per cento. Nonostante questi risultati positivi il contribuente riesce ancora a sottrarsi agevolmente all'esecuzione delle imposte iscritte a ruolo e i procedimenti di riscossione si concludono solo in parte con una riscossione effettiva delle imposte dovute e delle relative sanzioni. I principali aspetti da contrastare sono i cambiamenti di indirizzo, e quindi la "scomparsa" dei soggetti in debito con il Fisco, e l'intestazione a prestanomi dei beni su cui dovrebbe realizzarsi l'azione esecutiva, nonché i fallimenti "pilotati". I passi a-

vanti dell'Amministrazione nella prevenzione e nel contrasto dell'evasione fiscale grazie al miglioramento dei controlli, degli accertamenti, del contenzioso e della riscossione sono certamente apprezzabili perché rappresentano la rottura con una linea permissiva tenuta nel passato. Ma nel complesso sono ancora insufficienti a produrre un adeguato e soddisfacente effetto di dissuasione sia dell'evasione che dell'elusione. La strada da percorrere per ridurre l'evasione ad un livello fisiologico è ancora impervia e lunga. Le inadeguatezze degli accertamenti, del contenzioso e della riscossione sono ancora ampie e devono essere ulteriormente combattute se si vuole che la dissuasione dell'evasione e il contrasto alla rivolta fiscale dei contribuenti onesti siano efficaci. Nel 2007 la volontà politica di recuperare gettito evaso ha registrato importanti successi che hanno ridotto, ma ancora non eliminato, l'evasione e l'elusione per portarla ai livelli fisiologici prevalenti in Europa. Grazie alla strategia perseguita, secondo le valutazio-

ni del vice-ministro dell'Economia e delle Finanze, sarebbero state recuperate entrate per 23 miliardi, circa un quinto delle mancate entrate fiscali legate all'economia sommersa, pari al 7% del Pil. Questo recupero è stato in buona parte ottenuto grazie al miglioramento del grado di tax compliance dei contribuenti indotto da più efficaci controlli e accertamenti, da un contenzioso con esiti migliorati per gli Uffici e da un aumento delle entrate da ruoli e dalle riscossioni coattive. Ma pur riconoscendo i miglioramenti avvenuti, i controlli dell'Agenzia delle Entrate e della Guardia di Finanza non sono ancora riusciti a produrre un effetto di dissuasione sufficientemente efficace. La strada intrapresa deve essere ulteriormente perseguita se si vuole accrescere in misura efficace la capacità di deterrenza dell'Amministrazione, in altre parole se si vuole che i contribuenti percepiscano che l'evasione ha un'elevata probabilità di essere scoperta!

**Franco Reviglio**

**IL SOLE 24ORE** – pag. 13**CONTI PUBBLICI** - Centrato l'obiettivo annuale a oltre 430 miliardi - L'Ire sale del 6,2%

# Entrate record a 11 mesi

## Per l'Ires balzo del 28,1%

*Anche Moody's promuove l'Italia: pronti a rivedere le previsioni*

**ROMA** - Obiettivo centrato, nel 2007, per le entrate tributarie. Anche se i dati diffusi ieri dagli uffici finanziari si riferiscono ai primi undici mesi dell'anno, la conferma acquista consistenza. Le Finanze non hanno fornito cifre per l'intero anno, né avrebbero potuto farlo, ma gli oltre 430 miliardi previsti come entrate tributarie totali 2007 delle Amministrazioni pubbliche sarebbero stati raggiunti, anzi superati. Si tratta, ovviamente, di una stima, poiché il lavoro di raccolta e di coordinamento dei dati è appena iniziato. Cautela, pertanto, per il 2008, sul quale non sarebbe corretto proiettare meccanicamente i numeri del precedente esercizio, a causa di vari fattori in parte allo studio, non ultimo l'utilizzo della riduzione del cuneo fiscale da parte delle imprese che gli uffici prevedono sarà fatto soprattutto a giugno, in sede di conguaglio. Ritornando ai

dati di ieri, ovvero agli incassi tributari erariali di competenza tra gennaio e novembre 2007, essi sono aumentati di quasi 28 miliardi sullo stesso periodo del 2006: una crescita dell'8 per cento. Si tratta delle entrate dello Stato, delle addizionali locali ai tributi erariali e dell'Irap. Complessivamente, le entrate totali hanno raggiunto i 375,7 miliardi, appunto 27,8 in più sul medesimo periodo dell'anno precedente. Si tratta di cifre depurate dalle componenti una tantum: comprendendo queste ultime, pari lo scorso anno miliardi, gli incassi 2007 salgono a 376,8 miliardi ma l'incremento sul 2006 si riduce a 23 miliardi. In ogni caso, un risultato eccellente. Da un lato, giustificabile valutazioni positive delle istituzioni internazionali (ieri è stata la volta di Moody's). Dall'altro, spiega la loro cautela nel trarre auspici per il 2008. Moody's giudica fa-

vorevolmente lo sforzo compiuto nella lotta all'evasione e gli interventi sulla spesa avviati con la spending review. Avverte però che, prima di migliorare l'outlook dell'Italia, dovrà verificare se la tendenza continuerà e se si basi su misure sostenibili. Che, poi, il nostro disavanzo sia calato soprattutto ad opera degli incassi, per Moody's è accettabile, data la pressione, anche in sede europea, perché i nostri conti siano riportati in ordine il più velocemente possibile. Entrate al galoppo, dunque, ma col problema - rileva sempre Moody's - della pressione tributaria, che rischia di essere di ostacolo alla crescita. Bene, dunque, l'intenzione di ridurla insieme, però, con i tagli alla spesa. Quanto alle singole imposte, l'Ire è salita negli undici mesi del 6,2% a 141,2 miliardi. L'autoliquidazione è balzata del 19% a quasi 27 miliardi. Le ritenute sui dipendenti non

statali sono salite del 4% a 93,5 miliardi, quelle sugli statali sono invece calate del 3% causa pagamento di arretrati contrattuali. Sugli autonomi, sono cresciute del 6,5 per cento. Notevole l'incremento dell'Ires, che ha superato i 50 miliardi di gettito, un aumento di oltre il 28 per cento. I dati del secondo acconto sono ancora parziali: scadeva il 30 novembre. La sostitutiva su interessi e altri frutti è salita del 20% a 10,2 miliardi, grazie unicamente al balzo di quella su interessi e premi pagati dalle banche (più 65% a 4,3 miliardi). Passando alle indirette, prosegue l'altalena dell'Iva che se, negli undici mesi, sale del 4,2% a 103,3 miliardi, riprende a calare dell'1,3% a novembre. Un fenomeno che dovrà essere chiarito.

**Luigi Lazzi Gazzini**



## FINANZE REGIONALI

# Commissario per il Lazio, tempi stretti

È l'ora della verità per i conti sanitari in bilico del Lazio e per l'eventuale arrivo di un commissario. Dopo il nuovo incontro di ieri tra i tecnici dell'Economia e della Regione, oggi sarà inviata a Palazzo Chigi la ricognizione di via XX Settembre sulle misure decise con più delibere dalla giunta di Piero Marrazzo a fine anno per azzerare l'extradeficit sanitario. La decisione sull'invio o meno di un commissario sarà presa da Prodi in tempi brevissimi. In Regione c'è cautela, ma anche un certo ottimismo. Anche se le valutazioni dell'Economia divergono in almeno tre punti da quelle della Regione: i risparmi sui Policlinici, quelli su tariffe e budget, infine la riconversione-chiusura dei piccoli ospedali. Una "sfiducia" nella capacità del sistema di farcela dopo anni e anni di abbandono, più che sulla bontà degli atti adottati. Le differenze finanziarie sarebbero di circa 150 milioni di euro.

ASSENTEISMO IN AULA - Le reazioni

# Unione, i forzati del voto al Senato

I numeri esigui al Senato "costringono" la maggioranza a esserci in Aula. Ma pure alla Camera il centro-sinistra ha il maggior numero di presenze. E quanto risulta dalla classifica pubblicata ieri dal «Sole24 Ore» sull'assenteismo degli eletti: la «top ten» dei più presenti, infatti, a Montecitorio come a Palazzo Madama è monopolizzata dal Pd, mentre tra i gruppi si comporta bene anche la sinistra radicale (Prc, Comunisti italiani e Verdi). Rovesciata la situazione nel centro-destra: a Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri vanno rispettivamente la palma del deputato e senatore meno assiduo. Di necessità virtù, si potrebbe dire nel caso dell'Unione. Po-

chi voti di scarto al Senato impongono di esserci sempre. E per i più distratti nel Pd funziona il richiamo di Antonio Boccia, senatore-organizzatore incaricato di richiamare all'ordine ogni settimana i suoi colleghi con sms. A riconoscerlo è Salvatore Ladu, campione di presenze: 1.634, con una percentuale a un soffio dal 100 per cento. «Le poche assenze - spiega orgoglioso il funzionario Eni in aspettativa con due mandati alla Camera alle spalle - sono dovute a impegni in commissione che non mi hanno consentito di rispondere all'appello in Aula». Per Ladu è un «problema di coscienza»: «Abbiamo una responsabilità politica di cui siamo coscienti fin della legislatu-

ra, quando la legge elettorale ci ha imposto questi numeri esigui». Ma non è solo un fatto di aritmetica: al gruppo della Camera, dove le cifre non sono al cardiopalmo, c'è un collega del Pd che batte Ladu: Massimo Zunino è al 99,96% di presenze. «Dirò una banalità - commenta -: esserci è un atteggiamento di riguardo nei confronti di chi ci ha eletto. Ma nel momento di difficoltà che vive la politica è ancora più importante testimoniare la presenza di una componente parlamentare coscienziosa». Tra i gruppi svetta anche la performance della sinistra radicale. Rifondazione è al 94,2%, commenta il capogruppo Giovanni Russo Spena, «perché lavoriamo

per rappresentare nelle istituzioni i movimenti di lotta». Lunga la lista di deputati assenteisti che hanno incarichi di primo livello nei rispettivi partiti (da Bondi di Fi al socialista Bosselli passando per l'ultimo segretario Ds Passino). Sorpresi, invece, di ritrovarsi nella "lista nera" alcuni esponenti del centro-destra. Come Domenico Nania, senatore di An. «Nelle votazioni su leggi importanti - dice - non sono mai mancato. Nelle votazioni di routine, invece, può capitare di non esserci per il mio impegno come presidente nella Giunta delle elezioni».

**R. Fe.**

Nel budget 2008 la voce onorificenze moltiplicata per 25

# Più cancelleria tagli alle mense

**ROMA** - Lo sforzo di risparmiare è evidente e lo devole. Le incongruenze, d'altra parte, non mancano nel budget dello Stato per il 2008 nel confronto con quello 2007. Non si tratta soltanto dello straordinario incremento delle spese per "Onorificenze e riconoscimenti istituzionali", che balzano da 5mila a 125mila euro; o del più massiccio ricorso alle matite contrapposto al risparmio sulla carta igienica. Accanto a curiosità di modesto peso ricorrono, nei conti, gli eterni problemi della nostra spesa pubblica e il tentativo, fatto più intenso negli ultimi anni ma non sempre con successo, di controllarla. Il budget dello Stato ha un decennio di vita: suo scopo, fornire a Parlamento e opinione pubblica una contabi-

lità economica per centri di costo. Oggi, poi, anch'esso è stato adattato alla nuova contabilità per missioni e programmi, pure mirante a migliorare la leggibilità dei bilanci. Ecco allora la conferma dell'impegno a ridurre le spese statali per beni e servizi: l'aggregato, nel budget "presentato" 2008 (dunque non aggiornato con il bilancio varato dalle Camere) cala da 2,8 a 2,45 miliardi, una riduzione del 12,5% sul 2007 che si aggiunge alle precedenti tosature. Al suo interno rincarano la cancelleria ma calano le spese per giornali e riviste, beni alimentari, vestiario ed equipaggiamenti. E scendono da 1,6 a 1,45% le spese per armi e mezzi di difesa, in particolare a carico di aeronautica e marina (salgono di quasi 4 volte, a 290 mi-

lioni, quelle per i mezzi terrestri). Risparmi anche sulle consulenze: meno 12%, da 400 a 350 milioni, ma quelle direzionali salgono da 22,2 a 26 milioni e quelle giuridico - amministrative da 13 a 18 milioni. Se si passa alle prestazioni specialistiche "non consulenziali", qui i costi crescono, ma al loro interno "perizie e investigazioni" precipitano da 545 a 345 milioni e l'assistenza psicologica, spesa comunque modesta, scende da 26 a 23 milioni. Balzano in compenso da 20 a 257 milioni le "Altre prestazioni professionali e specialistiche". Notevole la potatura ai servizi ausiliari (dalla lavanderia alla sorveglianza), da 1,27 miliardi a 862 milioni. Calano del 30% le trasferte in Italia, invariate quelle all'estero (che però

costano, in totale, assai meno). Sempre curiosa l'analisi delle retribuzioni pubbliche: qui, tra gli altri costi del personale, sembrano precipitare (sempre secondo il budget: sarà interessante verificare a consuntivo) le indennità di missione: da 1,141 miliardi a 677 milioni. Complessivamente, gli "Altri costi del personale" calano del 26%, da 1,950 a 1,450 miliardi. Le retribuzioni degli statali ammonteranno a 76,1 miliardi dai 75,3 del 2007 compresi gli "Altri costi". Si tratta di cifre assai inferiori ai "redditi da lavoro dipendente" desumibili dal bilancio dello Stato (ad esempio, 89,6 miliardi nel 2006), che evidentemente includono altre voci.

**L'EMERGENZA CAMPANA** - Il chiarimento di Palazzo Chigi sul commissario - A Napoli bloccata la raccolta dell'immondizia

## «A De Gennaro poteri chiari»

*Napolitano: bene l'impegno del Governo, dalla Ue un'attenzione oltre misura*

**ROMA** - Saranno presto destinate allo smaltimento in altre Regioni 5mila tonnellate di rifiuti giacenti tra Caserta e zone limitrofe. E questo l'orientamento del commissario Gianni De Gennaro che ieri sera ha presieduto a Palazzo Chigi un incontro tecnico (presente anche il Capo della Protezione civile, Guido Bertolaso) per fare il punto sull'emergenza rifiuti in Campania ed individuare gli interventi più urgenti. E più di tanto non è trapelato al termine del vertice tecnico durato un paio d'ore. Sicché non si è saputo nulla, come si sperava, sull'eventuale riapertura o meno della discarica di Pianura che tanti problemi sta dando in questi giorni. Del problema rifiuti si è occupato ancora anche il Capo dello Stato. Da Lubiana Giorgio Napolitano ha definito il problema «drammatico» ma ha dato atto al Governo di essersi impegnato a perseguire soluzioni effettivamente radi-

cali. «Mi auguro - ha aggiunto Napolitano - che si continui un impegno che dobbiamo a noi stessi prima ancora che all'Unione europea». E proprio rispetto a Bruxelles il Presidente della Repubblica ha fatto alcune precisazioni: «Esistono ancora questioni aperte e non sono poche. Ultimamente ha preso rilievo, anche al di là della giusta misura, il problema dell'emergenza rifiuti in Campania». Bruxelles ha chiesto ancora una volta un piano italiano di interventi strutturali segnalando che gli sforzi fatti dal Governo e dalle Regioni non sono sufficienti per fermare la procedura di infrazione aperta dall'Ue nei confronti dell'Italia. E mentre il sindaco di Napoli, Rosa Russo Jervolino, è contraria all'apertura della discarica di Pianura, alcuni consiglieri dell'opposizione hanno presentato un ricorso per chiedere il blocco di ogni iniziativa su Pianura. Il segretario di Rifondazione,

Franco Giordano, ha poi chiesto conferma al premier Romano Prodi che l'utilizzo dell'esercito non avvenga in deroga a nessuna normativa ambientale e che sia utilizzato per ragioni logistiche. Dello stesso avviso si è dichiarato il ministro Fabio Mussi per il quale «non si manda l'esercito contro le popolazioni». E da Palazzo Chigi è arrivata la conferma che i poteri del supercommissario De Gennaro «sono assolutamente chiari e definiti, non ci sono problemi». E, intanto, con l'ordinanza n. 3639 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'11 gennaio scorso il presidente Prodi oltre ad affidare gli incarichi di commissario a Gianni De Gennaro e di vicesegretario a Franco Giannini ha riservato al commissario poteri in materia ambientale, paesaggistico-territoriale, di pianificazione del territorio e della difesa del suolo. Ma anche l'individuazione di siti aggiuntivi o sostituti-

vi adibiti allo stoccaggio ed allo smaltimento dei rifiuti. Confermata l'ultimazione dei lavori del termovalorizzatore di Acerra e l'avvio di altri due impianti (a Santa Maria La Fossa ed a Salerno). De Gennaro sarà assistito dalla forza pubblica che potrà essere utilizzata anche per la protezione di cantieri e siti nonché per la raccolta e il trasporto dei rifiuti. I Comuni dovranno preparare entro due mesi il piano della raccolta differenziata ed avviare la stessa nei successivi 30 giorni, pena commissariamento ad acta. Successive misure urgenti assegneranno poteri e competenze ai soggetti attuatori ed al sindaco di Salerno per la realizzazione del previsto impianto di termovalorizzazione. In vista anche lo scioglimento dei consorzi che hanno operato nella province di Napoli e Caserta.

**Michele Menichella**

**IL SOLE 24ORE – pag. 15**

Il sito di Serre indisponibile: ai consorzi esportare costa 3 milioni all'anno

## Salerno ricicla? Paga il 50% in più

*VERSO SUD - La gran parte della frazione umida prende la strada della Sicilia perché in Campania mancano impianti di compostaggio*

**MILANO** - Ogni anno almeno 6 milioni (iva esclusa) gravano sui bilanci dei consorzi salernitani "ricicloni": tra il 30 e il 50% della cifra potrebbe essere risparmiata. Dati alla mano, i quattro Consorzi di bacino di rifiuti della provincia di Salerno, hanno scritto al Sole24 Ore per denunciare un paradosso: chi più ricicla, più paga in termini di trasporto e smaltimento. La gran parte dell'umido organico - i rifiuti biodegradabili di cucine e mense e quelli dei mercati - prende obbligatoriamente la strada della Sicilia (ma nel passato anche di Calabria e Puglia) perché in Campania non ci sono impianti di compostaggio. «La discarica regionale di Serre - dichiara l'assessore provinciale alle Politiche ambientali, Angelo Paladino - è al solo servizio del napoletano e del Comune di Salerno,

mentre i tanti Comuni che effettuano la raccolta differenziata vengono penalizzati perché non possono conferire la loro quota nella stessa discarica». E così ogni giorno i Tir si incolonnano e partono, con un aumento dei costi di almeno il 30% che in questo periodo di emergenza tocca anche il 50%, come denuncia lo stesso assessore Paladino. Il trasporto e lo smaltimento della frazione organica all'interno della regione ha prezzi che oscillano tra 80 e 90 euro a tonnellata. Nei periodi di emergenza per i Consorzi salernitani oscilla invece tra i 130 e i 160 euro a tonnellata. Penalizzato, a esempio, è il Consorzio Salerno 3 che ha raggiunto ormai il 43% di raccolta differenziata, record in provincia. La quota relativa alla sola parte organica è più elevata e tocca il 49%. Per le

oltre 6.600 tonnellate di rifiuti biodegradabili (il dato si riferisce al 2006) la cifra pagata dal Consorzio sfiora (secondo le stime del Sole24 Ore) 870mila euro. «Per assicurare continuità nel servizio - scrive il direttore generale Giovanni Santomauro - effettuiamo nostro malgrado l'attività di trasferimento extraregionale della parte organica, con rilevanti costi a carico dei Comuni produttori». Il Consorzio Salerno 4 sta smaltendo la parte organica a Ramacca (Catania), con un contratto che è stato siglato il 26 luglio 2007. Il costo: 140 euro a tonnellata per un totale che sfiora i 260mila euro all'anno secondo le elaborazioni del Sole24 Ore. Peggio va al Consorzio Salerno 1, la cui quota di raccolta differenziata nella parte organica è del 47%. Il Sole24 Ore calcola che per le

oltre 22mila tonnellate di rifiuti biodegradabili la spesa oscilla tra i 3,1 e i 3,6 milioni. «I prezzi - scrive infatti il responsabile tecnico Gabriele Quarello - oscillano a seconda dell'andamento del mercato, tra i 140 e i 160 euro a tonnellata. Se l'impianto di compostaggio fosse in regione non dovrebbero superare i 90 euro». Penalizzato anche il Consorzio Salerno 2 che produce oltre 8mila tonnellate di residui organici all'anno. Con un costo che si aggira sui 145 euro a tonnellata, la stima più attendibile è di oltre 1,2 milioni per andare a conferire la quota nel Comune siciliano di Ramacca.

**Roberto Galullo**

**LOGISTICA** - Il caso dei 7 milioni di eco-balle

# L'incognita dell'estate

**L**a Campania produce circa settemila tonnellate di rifiuti al giorno: di queste poco più di mille prendono la via della Germania in treno, le altre seimila si cumulano all'emergenza locale. Si calcola che attualmente ci siano nelle strade poco più di centomila tonnellate di spazzatura che vanno rimosse per tornare a una condizione di normalità. Su questa azione - oltre che sull'apertura di almeno una discarica - sarà concentrata presumibilmente la prima fase del mandato del commissario De Gennaro. Ma a preoccupare è soprattutto l'orizzonte a medio termine

di 4-5 mesi e non solo per la debolezza del piano discariche del Governo. Per la fine dell'anno si conta dimettere in funzione il termovalorizzatore di Acerra, sempre che si riesca a portare a termine la difficile gara indetta per la gestione dell'impianto. Per quel momento dovranno essere pienamente funzionanti gli impianti Cdr che dovranno inviare il materiale trattato da bruciare ad Acerra. Per arrivare a una produzione compatibile con Acerra, è necessario modificare gli impianti di Cdr: operazione che richiede fra 40 giorni e quattro mesi. Ma il fenomeno quantitativamente più

rilevante è quello dei sette milioni di ecoballe sparse per il territorio campano predisposte originariamente per bruciare ad Acerra, ma che, a causa della loro composizione, non potranno essere bruciate né lì né altrove. Anche per questa operazione si ritiene che sia meglio non superare un termine di tre o quattro mesi. Una soluzione studiata nei mesi scorsi prevedeva il loro interrimento nelle cave campane con una colata di cemento sopra. Attenzione alle proporzioni: sette milioni di tonnellate riempiono 43 volte lo stadio San Paolo. Chi pensa che la crisi della Campania possa essere

risolta in quattro mesi è certamente in errore. A questa emergenza ne seguirà un'altra ancora più grave, proprio a ridosso dell'estate. A maggio scade anche il mandato di Gianni De Gennaro. Pensare che per allora tutto tornerà nelle mani degli enti locali è pura utopia. Come nella lotta contro gli intrecci camorristici presenti nel business dei rifiuti, anche i problemi logistici fanno pensare a un impegno dello Stato che dovrà essere ancora molto lungo.

**Giorgio Santilli**

**ANALISI****Una questione meridionale di nome nazionale di fatto**

*LA CHANCE PERDUTA - A metà anni '90 si accese un clima da new deal, ma da allora il Sud ha sprecato ancora l'occasione dello sviluppo*

**O**ra che Napoli è sommersa dal pus, dal tentativo frustrato di allontanare i suoi stessi scarti, come se fosse impossibile «mondarsi dalla ricorrente impurità», in parecchi nutrono il sospetto che la questione meridionale sia rimasta lì dove l'avevamo lasciata 15 anni fa. A un Paese dove si ingrossano le fila di renitenti alle battaglie civili (a meno che non abbiano un vessillo di un sindacato o di un partito), alla civicness, come chiamano lo spirito civico gli anglosassoni, e in preda a una pandemia di amnesia, non farà piacere constatare che nel frattempo le questioni sono diventate due, esattamente simmetriche e contrapposte. La prima e più antica rimossa quando sembrava che i sindaci eletti dal popolo potessero farsi carico di un riscatto in nome del quale si riempirono i forzieri delle casse pubbliche: contratti d'area, patti territoriali, Pit e Por partoriti dalla fantasia tecnocratica di quegli anni. Anni in cui tutto sembrava possibile: l'aggancio all'Europa, il patto tra classe dirigente e borghesia, la rinascita culturale. C'è una frase pronunciata nel '98 dal presidente Ciam-

pi, che esprime bene quel clima di nevi, deal: «Oggi non stiamo inaugurando un convegno. Stiamo aprendo un cantiere. È il cantiere delle cento idee». Sono bastati dieci anni per cambiare radicalmente gli umori, le prospettive e arrestare la rinascita del Mezzogiorno. I superuomini del Sud, allora, non se ne curavano: l'ambizione spingeva Antonio Bassolino, già al secondo mandato da sindaco, ad accettare l'incarico di ministro del Lavoro; Catania celebrava Pasquale Pistorio e la rivoluzione dell'Etna valley; Palermo, in cui regna il sindaco ed europarlamentare Leoluca Orlando, offriva la sua sontuosa cornice per ospitare i 27 ministri coinvolti nell'adozione della moneta unica europea. Tutti fingevano che il Nord non esistesse, che la locomotiva produttiva del Paese appartenesse a un'altra galassia, che il Sud avesse tra le mani la prima occasione propizia per recuperare uno svantaggio secolare. Eppure Umberto Bossi era al culmine della sua impresa secessionista, gli imprenditori di Treviso consegnavano le chiavi delle imprese a Palazzo Chigi, quelli di Conegliano e Vittorio Veneto or-

ganizzavano pullman alla volta di Klagenfurt con l'obiettivo di trasferire lì le loro imprese. Al Nord si erano stufati del caporetiano «tasi e tira»: frantumano in una rivolta secoli di conflitto marxiano tra capitale e lavoro. Imprenditori e operai sulla stessa barricata. «E il malessere del benessere», diceva la ministra Livia Turco. Ma in pochi capiscono che sotto la crosta xenofoba e secessionista c'è la paura di una modernizzazione impossibile, simboleggiata dal valico della tangenziale di Mestre, la strozzatura fisica ma anche culturale tra il Nord-Est e l'Europa. Cristo si è fermato a Eboli e poi a Mestre. È il cortocircuito tra terroni del Sud e terroni del Nord, prima rumoriani e ora bossiani, che tirano su aziendine e pagano (poche) tasse. Il Nord è una repubblica fondata sullo scambio. Il Sud rimane legato al baratto, al flusso di denaro pubblico, all'accumulazione prefordista: terra, cemento, corpi umani, vivi o morti fa lo stesso, almeno per le quattro mafie che spadroneggiano in Sicilia, Campania, Calabria e Puglia. E che insieme costituiscono lo svantaggio competitivo del Mezzogiorno.

no. Qualcuno prova a quadrare il cerchio: se il Nord guarda alla Germania e il Sud sprofonda verso Tunisi, facciamo diventare il Mezzogiorno il Nord dell'Africa. Dispute cardinali che non impediscono il compiersi di un destino che Carmine Donzelli e Domenico Cersosimo, nel volume «Mezzo Giorno», fotografano così: il ceto politico del Sud si «specializza nell'arte della rivendicazione, massimizza gli effetti della sua condizione mediatrice, e si pone al centro di un doppio sistema di relazioni politiche: verso l'alto, come campione degli interessi delle classi meridionali; versa, il basso, come il veicolo di redistribuzione di un gigantesco welfare. La politica come la più potente ed efficace risorsa di chi al Sud volesse promuovere e affermare la propria ascesa sociale». Queste poche, semplici righe sono la didascalia che metteremmo sotto le foto del vulcano di monnezza a Napoli. Perché se due sono le questioni nazionali, una sola impone gesti sommamente coraggiosi e obbligatoriamente temerari.

**Mariano Maugeri**

**ENERGIA** - Stanziati 25 milioni di euro

## **Basilicata, gas scontato per le famiglie bisognose**

**ROMA** - Nuove tariffe "sociali" per aiutare le famiglie bisognose a fronteggiare il caro energia? Mentre il Governo tenta di varare la sua ricetta a beneficio di tutti gli italiani a basso reddito o con particolari necessità ad accelerare il passo è la Basilicata. Grazie alle royalty dai suoi giacimenti di meta-

no e petrolio la Regione ha intanto deciso di ridurre l'addizionale sul gas, con uno sconto supplementare per i cittadini in difficoltà. Con stanziamenti per oltre 25 milioni di euro - disposti nel quadro della Finanziaria regionale 2008 - uno sconto di qualche punto sulle bollette verrà garantito a tutti

gli utenti, mentre per le famiglie bisognose il bonus arriverà al 20%, esattamente quanto promette il Governo per la rimodulazione delle attuali sovvenzioni a pioggia sulle tariffe elettriche. Più tormentata invece la nuova ricetta nazionale. Il 28 dicembre il Consiglio dei ministri ha varato un primo

decreto con le coordinate dell'intervento: sgravi del 20% alle bollette elettriche per chi non supera la quota di reddito Isee di 7.500 euro annui o abbia particolari necessità energivore, finanziando i rimborsi con una nuova addizionale sulla bollette elettriche generali.



SERVIZI PUBBLICI - Aggregazione tra Prato, Siena ed Arezzo

# Gas, in Toscana nasce Extra Rinvio per il polo dell'acqua

*MAGGIORANZA DIVISA - Il Consiglio comunale di Firenze non trova l'accordo sulla delibera per la ratifica dell'intesa tra Acea ed enti locali*

**FIRENZE** - Mentre il centrosinistra fiorentino litiga sulla nascita del polo dell'acqua che avrà come partner di minoranza Acea, la multiutility controllata dal Comune di Roma, prosegue la marcia di avvicinamento alle aziende di servizi pubblici toscani. Il prossimo passo sarà sul terreno dell'energia, e dovrebbe avere impulso con l'aggregazione, che sarà annunciata la prossima settimana, tra le tre società di vendita del gas di Prato, Siena e Arezzo, cioè ConsiaGas, Intesacom (entrambe totalmente pubbliche) e Eta3 (al 33% di Edison). Le tre aziende, assistite dall'advisor Kon, daranno vita alla newco Extra, che partirà con una dote di 320 milioni di fatturato, circa 400mila clienti e il 35% del mercato toscano in termini di metri cubi di gas venduto, andando così a tallonare l'altro grande operatore toscano, Toscana Energia Clienti (79% Eni) che ha il

41% del mercato. Il passo successivo sarà l'unione per intero dei tre gruppi attivi in campo energetico (Consiag, Intesa e Eta3), con l'obiettivo di arrivare a un azionariato totalmente in mano agli enti locali (allo studio c'è l'uscita di Edison) e la prospettiva dell'approdo in Borsa. Ma la quotazione non sarà l'unica strada di sviluppo che sarà sondata nei prossimi mesi. L'alternativa è proprio l'alleanza con Acea a partire dal fronte elettrico, che il presidente della multiutility capitolina, Fabiano Fabiani, ha già auspicato nei mesi scorsi. Lo strumento per partire è a portata di mano: si tratta di Elettria, la joint venture stretta due anni fa tra ConsiaGas (51%) e AceaElettrabel (49%), che per adesso vende energia elettrica nell'area Prato-Firenze, ma che presto estenderà la propria operatività nei territori di Siena e Arezzo. Dall'energia elettrica la partnership A-

cea-enti locali toscani potrebbe poi estendersi al gas: per la multiutility romana si tratterebbe di un rafforzamento strategico sull'asse Roma-Toscana in vista dello sbarco al Nord; per le utility toscane, rimaste fuori dal risiko delle aggregazioni che ha interessato l'Italia negli ultimi anni, del "matrimonio" atteso da tempo. Anche se i pretendenti alle aziende di servizi toscane, protagoniste finora di mini-aggregazioni regionali, potrebbe renderle interessanti anche agli occhi di altri pretendenti, ormai a corto di "prede" appetibili e libere sul mercato. Acea, in ogni caso, si è preparata il terreno da tempo, entrando nel capitale (con quote tra il 40 e il 45%) di tre dei sei gestori idrici toscani, e spingendo sull'acceleratore dell'unione tra queste società (Publicacqua, Acque e Acquedotto del Mora, che servono 2,4 milioni di cittadini), che proprio ieri ha inve-

ce avuto uno stop. Il sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, ha dovuto rinunciare a portare al voto del Consiglio comunale la ratifica del protocollo d'intesa firmato a fine novembre col sindaco di Roma, Walter Veltroni. È stato proprio il Pd fiorentino a chiedere il rinvio della delibera, per il rischio concreto dei voti contrario delle tre forze di sinistra della maggioranza in Consiglio comunale, Comunisti, Verdi e Sd. Domenici aveva già annunciato nei giorni scorsi che, in caso di voto contrario, la maggioranza si sarebbe dissolta. E ieri, seppur contrariato dal comportamento degli alleati, ha dovuto ingoiare il rinvio di una settimana in attesa di affinare le posizioni politiche.

**Silvia Pieraccini**

INNOVAZIONE - I dati Cnipa

## L'e-government già in 4.305 Comuni

*LE ALLEANZE - Il bando per i finanziamenti ha aggregato in 50 progetti enti di tutta Italia per una popolazione complessiva di 19 milioni*

**S**ono 4.305 i Comuni, piccoli e piccolissimi, che hanno partecipato al bando per le Alleanze locali per l'innovazione (Ali), il progetto gestito dal Cnipa per diffondere gli strumenti e i servizi di e-government anche lontano dai grandi centri. Una platea a cui si aggiungono 178 Comunità montane, 52 Unioni di Comuni e altre forme associative, e che abbraccia in tota-

le 19 milioni di abitanti. Il monitoraggio sui risultati del progetto, che accanto al bando di 15 milioni di euro prevede anche 40 milioni di fondi Cipe, saranno presentati oggi dal Cnipa, in una prima rassegna sulle aggregazioni che si sono formate attorno a so progetti locali. L'associazione delle forze è infatti la strategia chiave dell'iniziativa (che coinvolge anche 6 Regioni e 65

Province, in qualità di capofila, con il compito di facilitare le aggregazioni dei mini-enti), perché rappresenta una via obbligata per aprire all'egov anche gli enti più piccoli, che non hanno le risorse per portare avanti queste iniziative "in proprio". La maggioranza dei Comuni coinvolti è concentrata nel Nord Ovest (1.797 fra Comuni ed enti associa-

tivi, il 34% del totale), ma anche il Sud (1.187 enti) ha risposto prontamente all'iniziativa. L'attivazione delle procedure ha permesso anche di effettuare la prima raccolta dati sistematica sui fabbisogni e sulle spese di tecnologia di queste realtà, che proprio per il loro carattere polverizzato non erano mai stati oggetto di un controllo compiuto.

**G.Tr.**

TRIBUTI LOCALI - Depositato il ricorso Anci

# Taglio dei trasferimenti: 377 sindaci ricorrono al Tar

*L'ACCUSA - Secondo i Comuni il decreto Visco 2006 elude il Patto di stabilità europeo occultando 500 milioni di debito pubblico*

**MILANO** - Con il taglio di 609 milioni ai trasferimenti erariali 2007 determinato dal decreto Visco lo Stato ha violato la Costituzione ed eluso i parametri di Maastricht, e tutti i provvedimenti con cui il Viminale ha alleggerito le risorse assegnate ai Comuni vanno annullati. Parola di 377 sindaci, che hanno firmato il ricorso targato Anci depositato ieri al Tar Lazio. Ad appoggiare l'iniziativa, accanto ai Comuni di Firenze e Ancona, guidati rispettivamente dal presidente dell'Anci Leonardo Domenici e dal suo vice Fabio Sturani (che ha anche la delega alla Finanza locale) si schierano tra gli altri Napoli, Siena, Arezzo, Grosseto, La Spezia, Cosenza, Lodi, Viterbo, Terni e un nutritissimo gruppo di piccoli enti. Tra i firmatari, infatti, ci sono 347 Comuni con meno di 5mila abitanti, che avendo bilanci meno flessibili sono

nei fatti i più colpiti da una misura che taglia per tutti, proporzionalmente, una voce dell'entrata. Una voce vitale soprattutto al Sud, dove il Fisco produce meno gettito e i trasferimenti sono un pilastro dei conti locali. Il braccio di ferro culminato nel ricorso di ieri nasce con il decreto Visco (convertito nella legge 286/2006), che ha modificato i requisiti di ruralità e ha stabilito che anche gli esercizi commerciali situati in porti e aeroporti (categoria E) paghino l'Ici. La stessa norma (articolo 2, comma 39) ha prodotto un taglio ai trasferimenti pari al maggior gettito stimato, cioè 609,4 milioni nel 2007. Ma le procedure si sono allungate, una proroga concessa per l'accatastamento degli immobili rurali ha reso matematicamente impossibile reperire le risorse nel 2007, e soprattutto il Territorio ha precisato che al momento i milioni

recuperabili sono 114, e non 609. Il Dl 81/2007, allora, ha permesso di accertare convenzionalmente l'entrata mancante, in attesa di tempi migliori. L'accertamento convenzionale, però, non produce un'entrata reale, per cui il bilancio è in equilibrio solo sulla carta, e in molti Comuni il buco non è da poco: il ricorso cita ad esempio il Comune di Bosia (203 abitanti in provincia di Cuneo), che a fronte di una maggiore entrata prevista di 500 euro se n'è visti tagliare 13.371. Nel ricorso depositato ieri i Comuni chiedono l'annullamento (previa sospensione) di tutti i provvedimenti con cui il Viminale ha ridotto proporzionalmente le assegnazioni agendo sulla terza rata. Ma l'istanza degli amministratori va più a fondo, fino ad accusare il meccanismo di violare l'equilibrio dei bilanci, tutelato costituzionalmente, e di eludere il Patto di stabilità

europeo, con «l'occultamento» di 500 milioni (nell'ipotesi di recuperare i 114 milioni stimati dal Territorio) di debito pubblico. Un occultamento realizzato con un doppio movimento: con l'unione di tagli certi ed entrate "fantasma" lo Stato avrebbe trasferito ai Comuni lo sforzo finanziario; e con l'accertamento convenzionale l'avrebbe cancellato dai conti, permettendo di iscrivere un'entrata (609,4 Milioni) non realizzabile. Un debito «mascherato» che però rimane nei fatti, sostiene il ricorso, come dimostra il fatto che lo Stato si impegna a coprire (parzialmente) gli interessi passivi per le anticipazioni di cassa eventualmente attivate dagli enti per recuperare la liquidità persa nel balletto dei tagli.

**Gianni Trovati**

## TRIBUTI LOCALI

# Ici, scade il rimedio per il ritardo

**I** contribuenti Ici titolari di immobili che hanno omesso il versamento del saldo 2007, scaduto il 17 dicembre scorso, possono valersi del ravvedimento "breve" entro domani, 16 gennaio, pagando una minisanzione del 3,75%, in aggiunta al tributo omesso e agli interessi legali, che dal 1° gennaio scorso sono aumentati di mezzo punto, passando al 3% annuo. Quindi nel caso di regolarizzazione del pagamento in

gennaio, vanno effettuati, per gli interessi, due calcoli; il primo utilizzando la misura del 2,5% per i 14 giorni di dicembre; il secondo, con la misura del 3%, per gennaio, finì alla data del pagamento. I contribuenti possono avvalersi anche del perdono "lungo", può invece essere effettuato entro il termine di presentazione della dichiarazione relativa all'anno nel corso del quale è commessa la violazione, ovvero, se non è prevista la

dichiarazione periodica, entro un anno dall'omissione o dall'errore. Per sanare le violazioni sui versamenti lei il ravvedimento lungo, salvo diverse disposizioni locali, prevede due termini: uno per la prima rata Ici del 2007, scaduta il 18 giugno 2007 (perdono lungo entro il 18 giugno 2008) l'altro per il saldo Ici 2007, scaduto il 17 dicembre 2007 (perdono lungo entro il 17 dicembre 2008). Oltre al tributo, si devono pagare gli

interessi legali e la sanzione del 6 per cento. Resta fermo che, senza ravvedimento "breve", nei 30 giorni, o "lungo", è dovuta la sanzione del 30 per cento sull'importo omesso. Per fruire del ravvedimento, il pagamento della sanzione ridotta deve essere eseguito contestualmente al tributo o alla differenza, se dovuti, nonché al pagamento degli interessi.

**T. Mor.**

## RISCOSSIONE

# Confermati i requisiti degli operatori sul territorio

**N**on cambiano, per il triennio 2007/2009, i requisiti finanziari che le società attive nella riscossione dei tributi locali devono mostrare per poter essere inserite nell'Albo previsto dall'articolo 53, comma 1, del Dlgs 446/97. Il decreto dell'Economia del 20 dicembre scorso con la revisione periodica dei requisiti, pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale (n. 11), conferma infatti i parametri fissati con il decreto del 13 luglio 2004. Occorre quindi un capitale di almeno 750mila euro per effettuare liquidazione, accertamento e riscossione dei tributi nei Comuni fino a 10mila abitanti. Quando il totale dei Comuni gestiti non abbraccia più di 100mila abitanti. Se la platea supera queste dimensioni, il capitale deve invece salire a 2 milioni e 583mila euro.

# L'angelo degli spazzini

*Bassolino paga loro 176,5 milioni di stipendio. Formigoni solo 28 – La gestione Bassolino dei rifiuti ha bruciato 6 miliardi di euro in questi anni -*

**A**ntonio Bassolino è uno dei pochi politici santo già in vita. È il santo protettore degli spazzini, perché nessuno al mondo vuole bene loro come il presidente della Regione Campania. Ogni anno paga infatti 176,5 milioni di euro in stipendi per lo smaltimento dei rifiuti. Nel 2001 in un colpo solo ne ha assunti 2.316, pagandoli ogni anno 55 milioni. Secondo le tabelle sui conti pubblici territoriali del ministero dello sviluppo economico, nessun'altra regione in Italia (e probabilmente anche all'estero) spende così tanto. Nella Lombardia di Roberto Formigoni la stessa spesa ammonta a 27,99 milioni di euro, circa un sesto della Campania. Solo la Toscana ha puntato sugli spazzini. Spendendo la metà... Il Piemonte spende 57 milioni l'anno in spazzini, il Veneto appena 18,5, l'Emilia Romagna una sessantina, la Sicilia ne spende 66, la Calabria 33 milioni. Non c'è nessun paragone con il cuore assai generoso di Bassolino. Il piccolo esercito cui è stato garantito uno stipendio sicuro a fine mese fa naturalmente quello che può, come si può vedere dalle immagini di queste settimane. Anche perché lo stipendio lo riceve, lavorare è un'altra cosa. Secondo la relazione di uno dei tanti commissari all'emergenza,

Catenacci, solo nel 2005 per la prima volta 700 fra quei 2.316 spazzini assunti dal presidente della Regione Campania sono stati impiegati effettivamente. Molti altri prendevano lo stipendio, non si presentavano a un lavoro che non c'era e arrotondavano altrove. I mezzi loro affidati, pagati dallo Stato italiano con i trasferimenti alla gestione commissariale campana, o sono rimasti in deposito o sono usciti con le proprie gambe trafugati (una settantina) dai consorzi messi su alla bell'e buona dalla camorra per offrire (facendosi pagare) il servizio ai comuni minori dell'area. Ovunque ci si addentri fra le migliaia di pagine delle varie relazioni dei commissari delegati o delle commissioni di inchiesta parlamentari sulla gestione dei rifiuti in Campania, saltano fuori perle di questo genere. Quelle pagine che non sono scritte da un oppositore politico, ma da chi ha provato in qualche modo aappare la falla non sono un atto di accusa nei confronti di Bassolino: sono molto di più. All'interno riveliamo attraverso la lettura dei bilanci un'altra chicca: la storia della Pan, la società creata dal presidente della Regione Campania per assorbire altri 200 lavoratori socialmente utili e mettere in piedi un call center ambien-

tale. Per quella gestione fallimentare la Corte dei Conti ha chiesto 3,2 milioni di danni direttamente a Bassolino, lo scorso 27 dicembre. Ma la Pan dal 2002 ad oggi ha bruciato per nulla più del doppio di quella somma. Allora oggi saranno politicamente correct tutte le rampogne sulla solidarietà nazionale, sul dovere di venire incontro a un'emergenza che dannava la vita anche a migliaia di cittadini incolpevoli. Ma la domanda non è fuori luogo: com'è un'auto usata da uno che ha gestito l'emergenza rifiuti come Bassolino? Se la risposta fosse no come gli stessi cittadini napoletani pensano in queste ore perché mai altri dovrebbero prima togliergli le castagne dal fuoco e poi magari drenare altre risorse per farle gestire proprio a chi le ha bruciate in questo modo? E' d'accordo ad esempio su nuovi finanziamenti alla Campania (magari per assumere qualche altro spazzino in vista di una tornata elettorale) un ministro rigorista sulla spesa come il titolare dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa? Considera possibile la continuazione di questi sprechi non solo di fronte al mondo, ma anche a chi giustamente bussa in queste settimane alla sua porta invocando misure per ridare potere di acquisto ai salari? Perché se

soldi non ci saranno per quanto chiedono i sindacati nei tavoli a palazzo Chigi, è anche perché si buttano via così. E stiamo parlando di oltre 6 miliardi di euro gestiti da Bassolino presidente della Regione Campania, non di noccioline. Il ministro dell'Economia, che ben conosce i conti pubblici territoriali, ha un motivo in più per invocare la linea dura sugli sprechi di Napoli e dei suoi amministratori. Proprii (il dettaglio nella sezione diritto e fisco) sono arrivati i dati analitici sulle entrate tributarie al 30 novembre 2007. Cifre buone, come ci si attendeva, perché è proseguito il boom del fisco, con una crescita complessiva superiore all'8 per cento rispetto allo straordinario 2006. Ma all'interno e Padoa Schioppa lo sa molto bene - è suonato il primo vero campanello di allarme sulla frenata dell'economia. Si tratta del dato sulle entrate Iva, che nel mese di novembre è sceso dell'1,3% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. L'Agenzia delle Entrate ha spiegato che in parte il dato è influenzato da dati tecnici sugli incassi, avvenuti ad ottobre. Il fatto è che il bimestre ottobre-novembre dell'Iva è superiore solo dello 0,86% allo stesso bimestre 2006. Secondo le aspettative sul mese di dicembre (oggi i versamenti), l'ultimo

trimestre 2007 indicherà alla caduta ufficiale della è congiunturale, ciclicamen- che frena, i casi Campania  
una crescita inferiore al tas- produzione industriale a no- te sarà seguita dalle altre non sono più sopportabili...  
so di inflazione. Un dato vembre. L'Iva è l'allarme entrate. Sembra finita la fe-  
preoccupante, che si unisce più immediato: se la frenata sta fiscale, e in un'economia

**Franco Bechis**

**PRIMO PIANO****Il sogno nel cassonetto di Bassolino è sparito**

**C**hi vuole infangarsi nella melma della vicenda dei rifiuti in Campania, e capire perché e come si è arrivati allo sfacelo di questi giorni, non ha altro da fare che fissare in mente tre lettere: Pan. È l'acronimo di Protezione Ambiente e Natura. Una società costituita il primo febbraio 2002 a Napoli sotto forma di società per azioni a partecipazione maggioritaria pubblica con il commissariato straordinario di governo per i rifiuti e le acque. Società mista per il 51 per cento della Regione Campania e per il 49 dei privati riuniti nel consorzio Sta, Servizi tecnici e ambientali. Motivo della sua esistenza, nelle intenzioni della mente pensante che l'ha ideata, è «la realizzazione di servizi nel campo ambientale quali la gestione, la progettazione, la realizzazione e l'erogazione del servizio istituzionale dell'informazione ambientale a carico di interesse della pubblica amministrazione». Insomma, altro non è che un call center per dire che cosa bisogna fare dell'immondizia. Azione lodevole, a tutto vantaggio di una cultura ambientale con la quale anche la Campania avrebbe dovuto cominciare a fare prima o poi i conti. Nelle intenzioni. Perché nei fatti l'esperienza si rivelerà fallimentare, per non dire disastrosa dal punto di vista finanziario. Ricostruire la storia della Pan vuol dire avere un osservatorio privilegiato attraverso il quale capire perché si è giunti al dramma di oggi. Partendo da quei giorni nei quali la città di Napoli era amministrata da Rosa Russo Jervolino al suo primo mandato a palazzo San Giacomo e Antonio Bassolino alla guida della Regione Campania, ma soprattutto da due anni commissario straordinario per l'emergenza rifiuti. Insomma, se c'è un papà di Pan questo è Bassolino, il governatore, ovvero colui che pur ammettendo le sue responsabilità non ha alcuna intenzione di dimettersi come chiedono l'opposizione e parti abbondanti del centro-sinistra. Ma torniamo alla Protezione Ambiente e Natura Spa. Il suo fallimento è la sintesi e l'emblema del fallimento più generale della gestione dei rifiuti in Campania. Dal 2002 al 2006, ultimo anno di vita, la società ha accumulato perdite per 6.031.697 euro. Al primo vagito del 2002 la società (220 dipendenti e 150 lavoratori socialmente utili) aveva sul groppone un segno meno in bilancio per 256.562 euro. L'anno successivo la voce in bilancio era positiva. Dal 2004 la caduta verso la voragine. L'allora commissione parlamentare di inchiesta sui rifiuti presieduta da Paolo Russo scoprì che gli stipendi sono cresciuti in 5 anni di quasi 70 volte, che i circa 200 dipendenti assunti rispondevano al massimo a cinque telefonate al giorno, come confermato durante un'audizione dallo stesso presidente del consiglio d'amministrazione, Raffaele Busiello. Il 2007 è l'anno in cui Big Ben ha detto stop. Con una riunione davanti al

notaio Stefano Santangelo il 18 giugno di quell'anno la Pan viene inglobata con una fusione societaria dalla Arpac Multiservizi Srl. Vedi Pan e capisci l'emergenza rifiuti in Campania. Emergenza per la quale dal marzo 2004 sono stati impegnati 897.012.010,44 euro con una spesa di 55 milioni di euro dal 2001 solo per l'assunzione di 2.316 Lsu (lavoratori socialmente utili) per la raccolta differenziata. Cifre che fanno della regione guidata politicamente da Bassolino una realtà decisamente non paragonabile con quelle nazionali con una spesa complessiva per la gestione dei rifiuti di 1 miliardo circa e di 176 milioni per il personale. Sul milione di spesa complessiva viaggia anche la Lombardia ma che vanta 27 milioni di costi di personale. In Veneto per i rifiuti si spendono 367 milioni e 18 per il personale impiegato. Solo in Toscana la relazione tra spesa complessiva pari a 860 milioni e quella per il personale, di 100 milioni, merita qualche riflessione. Ma nessuna regione viaggia come la Campania. Certo è che l'evoluzione della Pan, fin dal primo anno, non ha mai lasciato ben sperare. Prendiamo il primo anno di vita, il 2002. Per carità, si trattava di una fase delicata, una partenza che spesso è in grado di mettere in difficoltà qualsiasi società. Insomma, l'anno finisce con una perdita secca di 256.562 euro. Un rosso comunque di non poco conto, che già allora avrebbe dovuto consigliare per l'anno successivo

una gestione come minimo prudente. E invece è proprio dal 2003 che il vertice della Pan preme il piede sull'acceleratore. Il contesto è quello di un esercizio finanziario che va bene, e bilancio 2003, infatti, chiude con un utile di 239.110 euro. Sarà l'unico anno in cui i conti non sono in rosso. Ma il «successo» viene preso con troppo entusiasmo. In quello stesso anno, come si può comodamente dedurre dalla nota integrativa, la Pan parte con un numero complessivo di dipendenti che a gennaio risulta di 39 unità. Peccato che a dicembre, con un'escalation fulminante, il numero arrivi addirittura a 206. Insomma, la società si ingrandisce, ma si carica di un peso eccessivo. E infatti nel 2004 arriva lo schiaffo più sonoro di tutti. Oppresso da nuovi e ingenti bilancio non può far chiudersi con una sorta di debacle: perdite per 2.405.051 euro. A tutto questo si aggiunge un consiglio di amministrazione che definire ipertrofico sarebbe un eufemismo. Sempre in quegli anni arriva a 13 componenti che costano la bellezza di 250 mila euro. Il 2005 fa segnare perdite per 2 milioni e 344 mila euro. A quel punto si cerca di stringere un po' la cinghia e l'anno successive le perdite sono «solo» di 1 milione e 264 mila euro. Ma è comunque troppo. La regione decide che il commissario (che sempre Bassolino era stato) deve andar via. E la Pan va a finire nelle braccia dell'Arpac.

**Giampiero Di Santo**



**ITALIA OGGI – pag.8**

Rapporto di Fondazione per la Sussidiarietà: gli elettori vogliono tornare a scegliere

# Alle urne con il maggioritario

*Gli italiani preferiscono il doppio turno con sbarramento*

**D**opo l'indagine dello scorso anno dedicata all'educazione, la Fondazione per la Sussidiarietà ha presentato un Rapporto su un tema caldo nel panorama politico italiano: quello delle riforme istituzionali. Chiamati a esprimere la propria preferenza in merito al sistema elettorale, gli intervistati hanno espresso poco favore (9%) per il maggioritario secco; più alta è la percentuale dei favorevoli al proporzionale (28%); i maggiori consensi li ottiene invece il sistema maggioritario a doppio turno (38%). Le aspettative di gran parte degli italiani sembrano convergere su un premier nominato direttamente dal popolo (76%), e su un esecutivo più stabile, come testimonia l'orientamento sostanzialmente favorevole (60%) all'introduzione di norme «antiribaltone». La preoccupazione per la governabilità traspare anche dal fatto che il 74% degli intervistati si dice favorevole a un premio di maggioranza per chi vince le

elezioni. Il filo rosso che l'indagine evidenzia è una fortissima domanda di partecipazione, come dimostra il dato a favore del voto di preferenza (88%) o in alternativa a favore delle primarie per scegliere il leader della coalizione (72%). Inoltre, il 67% dei cittadini chiede di eliminare il potere di nomina di senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica. Si tratta di una domanda di protagonismo che trova conferma in un 76% degli intervistati favorevole al rafforzamento in Costituzione del principio di sussidiarietà e che dimostra, come notano Giorgio Vittadini e Luca Antonini, quanto i cittadini siano convinti che «il passaggio al modello di welfare sussidiario consentirebbe di recuperare un maggiore tasso di libertà e di efficacia», nonché quanto siano favorevoli a «un nuovo patto costituzionale fondato su una visione diversa della socialità e dove la sussidiarietà rappresenta un'alternativa alla spesa pubblica». Molto netto è, infatti, il

favore verso quelle regioni che hanno sviluppato politiche sociali basate sul principio di sussidiarietà e sulla libertà di scelta. Il 71,7% degli intervistati ritiene efficace quest'evoluzione dello Stato sociale, che si è realizzata grazie soprattutto alla capacità di innovazione di alcune regioni: giustamente Roberto Formigoni parla di un modello «sussidiario e pluralista». Dal Rapporto emerge allora che i cittadini sono «pronti» per le riforme e che per la politica si apre la sfida di una stagione di riforme che sia davvero all'altezza delle aspettative, superando quella autoreferenzialità che troppo spesso ha reso strumentali le riforme a un mero progetto politico. Ad esempio, la riforma del Titolo V della Costituzione del 2001 è stata approvata in tutta fretta sul finire della XIII legislatura, in fondo, con l'obiettivo principale di sottrarre al Polo delle Libertà la bandiera del federalismo e quindi il collante con la Lega. E oggi il paese ne pa-

ga il prezzo con un federalismo incompiuto. Lo dimostrano il favore raccolto verso il regionalismo differenziato, cui stanno lavorando alcune regioni come Lombardia e Veneto, e la speranza del federalismo fiscale, che dimostra come l'attaccamento alla rendita e alle inefficienze stia più in una certa classe politica che non nella gran parte della popolazione. È Giuliano Amato che precisa: «può stupire qualcuno e dovrebbe in ogni caso rallegrare tutti che il federalismo fiscale sia visto come fonte, non di accentuati divari fra ricchi e poveri, ma di più efficienza da una maggioranza che è tale in tutto il paese [...]. Una tale prospettiva rientra, oltre che negli scontati auspici del Nord, nella migliore tradizione meridionalistica, a partire da Gaetano Salvemini, che vi scorgeva le necessarie premesse per la formazione di una classe dirigente responsabile». Napoli docet.

**Maurizio Lupi**

In Italia boom di scuole che, grazie al fai da te, fanno comunicazione on-line

# Assenze via sms ai genitori

*E i voti possono essere consultati sulla rete*

**P**agelle on-line, assenze comunicate via sms. In Italia l'autonomia scolastica, puntando sul fai-da-te (anche in termini economici, ovviamente), ha battuto sui tempi la tecnologica Gran Bretagna, dove (l'annuncio è di questi giorni), a partire dal 2010, in rete dovranno essere registrate presenze, voti delle interrogazioni e scrutini. Servizi interattivi che, dal 2006 a oggi, nel nostro paese, hanno già registrato un vero e proprio boom. Ma se in Gran Bretagna il governo ha già pianificato di spendere oltre 40 milioni di euro per sfruttare le potenzialità della rete e rendere, così, più efficaci i contatti scuola-famiglia, in Italia non c'è uno stanziamento ad hoc, molto spesso le spese sono accollate alle stesse famiglie. Qui da noi, infatti, si paga tutto con i fondi di istituto, e, in una situazione di crisi cronica dei bilanci, le scuole ce la fanno soprattutto grazie alle risorse messe a disposizione dalle famiglie con quella che è conosciuta come tassa di iscrizione. Soldi che hanno permesso all'Italia di anticipare sostanzialmente la Gran Bretagna. Basti pensare che nel blasonato liceo classico Berchet di Milano i voti del pagellino si consultano on-line già da sei anni. «A genitori e studenti, al momento dell'iscrizione», spiega il dirigente scolastico, Innocente Pessina, «viene consegnata una password per accedere ai servizi interattivi del nostro sito. Quello più utilizzato, da quasi il 100% delle famiglie, è proprio quello per la visualizzazione dei voti». Ma l'e-registro non è un solo vezzo per scuole blasonate o delle grandi metropoli. Anche nella più piccola Perugia, per esempio, lo strumento ha preso piede. All'istituto Da Vinci, spiegano dalla presidenza, il 75% delle famiglie tiene sotto controllo on-line le assenze dei figli e anche i ragazzi hanno imparato ad usare questo strumento come forma di autocontrollo. Nella scuola perugina a inserire i dati sono gli operatori di segreteria che utilizzano appositi pal-

mari. Anche a Lodi il registro elettronico è già realtà: al tecnico Volta, ogni mattina, i bidelli ritirano in aula un foglio a lettura ottica su cui sono riportate tutte le assenze. Dopo la scansione partono appositi sms che avvertono le famiglie di eventuali assenze. Sul portale dell'istituto tecnico Bassi, sempre a Lodi, protetti da password, ci sono anche i voti delle singole interrogazioni. Registri on-line diffusi anche a Roma: uno tra i licei classici più antichi, l'Albertelli, ha già attivato il servizio nella sua sede centrale per monitorare, in via sperimentale, assenze e ritardi e comunicarli via sms sui cellulari dei genitori. Sotto controllo anche i più piccoli: avrà presto un suo registro elettronico, con la segnalazione dei voti, oltre che delle presenze, la scuola media Durazzo di Genova. Il fenomeno delle pagelle e delle assenze registrate on-line ha preso piede in Italia soprattutto dal 2006 «da quando cioè», spiega Pessina, il capo del Berchet, «è aumentato l'accesso alla

banda larga da parte delle scuole». E i presidi non temono affatto che lo strumento elettronico sostituisca i colloqui in presenza. L'unico cruccio è quello relativo alle spese. Da 250 a oltre 3 mila euro: tanto costa in Italia attivare il servizio. Più la piattaforma informatica utilizzata è complessa, più lievita il prezzo. Senza contare la bolletta telefonica. A Milano ci sono complessi che spendono anche 600 euro al mese per pagare quella banda larga che consente di far funzionare i servizi interattivi. Per ora finanziamenti statali ad hoc non ce ne sono. Tra il 2005 ed il 2007, in collaborazione con il consorzio Cineca, il ministero ha speso 2 milioni di euro per aiutare le scuole a implementare i servizi aggiuntivi via Web offerti dalle scuole, tra questi i registri delle assenze. Quei soldi ora sono finiti. In attesa di nuovi fondi nelle scuole italiane regna il fai-da-te.

**Alessandra Migliozi**

**MULTE**

# Ausiliari, poteri più chiari

**C**i penseranno le Sezioni unite civili a fissare una volta per tutte i poteri dei vigilini: se devono limitarsi a fare contravvenzioni legate alla sosta nelle aree blu o possono fare il verbale anche in altri

casi. Lo ha stabilito la Suprema corte che, con l'ordinanza n. 166 dell'8 gennaio 2008, ha trasmesso gli atti al primo presidente. Il contrasto era nato proprio all'interno della II Sezione: con alcune pronunce aveva in-

fatti affermato che «le competenze delegate al dipendente delle società concessionarie sono limitate alle violazioni in materia di sosta dei veicoli»; con altre aveva invece sostenuto che «il potere dell'ausiliario non

è limitato a rilevare le infrazioni strettamente collegate al parcheggio stesso ma è esteso alla prevenzione e al rilievo di tutte le infrazioni ricollegabili alla sosta nella zona oggetto di concessione».

L'Anci: trasferimenti erariali ridotti per aggirare il patto di stabilità europeo

# La class action dei comuni

*Il ricorso contro i tagli firmato da 377 sindaci*

**A**nche i comuni hanno la loro class action. I sindaci hanno deciso di passare alle vie legali per annullare i tagli ai trasferimenti erariali previsti dal governo. E per farlo hanno scelto la via del ricorso collettivo, presentato ieri al Tar del Lazio e firmato da 377 primi cittadini di comuni grandi e piccoli (40 dei quali sopra i 5.000 abitanti, 20 di popolazione compresa tra 5.000 e 15.000 e 20 con più di 15.000 abitanti). Saranno dunque i giudici amministrativi a dire se la riduzione dei contributi ordinari 2007 disposta dal ministero dell'interno in attuazione del decreto legge Visco-Bersani n.262/2006 è stata o no legittima. **La vicenda.** Com'è noto, il dl 262, nel prevedere il ricalasso catastale di alcune categorie di immobili (B, D,

E) aveva previsto che il maggior gettito Ici che sarebbe affluito nelle casse dei comuni sarebbe stato compensato da un taglio ai trasferimenti erariali di pari importo. Un'operazione a saldo zero, secondo le intenzioni del governo, che avrebbe portato molteplici benefici allo stato e ai comuni. L'erario avrebbe risparmiato 609,4 milioni di euro di contributi (a tanto ammontava la quantificazione dell'extragettito Ici secondo il governo), mentre i municipi avrebbero incrementato le entrate proprie e ridotto quelle derivate, mantenendo inalterata la capacità di spesa. Ma le cose sono andate diversamente. Nonostante l'Agenzia del territorio (con nota del 28/9/2007) abbia notevolmente sotto-

stimato l'ammontare dell'extragettito (117 milioni di euro), il Viminale. Anziché procedere alla riduzione dei contributi in relazione alla maggiore base imponibile per singolo ente, ha tagliato i trasferimenti ordinari in misura proporzionalmente uguale, fino alla concorrenza di 609,4 milioni di euro. Ciò ha determinato, lamenta l'Anci nel ricorso, «effetti perversi e distorsivi» esemplificati dal caso del comune di Bosia, 196 abitanti in provincia di Cuneo, che, a fronte di una previsione di maggiori entrate pari a 500 euro, ha subito una decurtazione di oltre 13 mila euro. **Il ricorso.** Secondo l'Anci e i 377 comuni ricorrenti, il provvedimento ministeriale sarebbe perciò illegittimo per eccesso di potere e difetto di motivazione. A giudizio dell'associazione guidata da Leonardo Domenici, l'unico obiettivo del gover-

no sarebbe stato quello di far risparmiare al bilancio dello stato i previsti 609 milioni di euro, («già decurtati ancor prima che l'Agenzia del territorio elaborasse i propri calcoli»), in modo da «aggirare» i vincoli del patto di stabilità europeo. E a confermarlo, rileva l'Anci, è stato lo stesso ministero quando ha ammesso che «la riduzione dello stanziamento del fondo ordinario è stata operata dal ministero dell'economia e delle finanze sin dall'inizio dell'esercizio 2007» e quindi prima della scadenza del 30 settembre 2007, prevista dalla legge per la consegna dei dati da parte dell'Agenzia del territorio.

**Francesco Cerisano**

## **PALAZZO CHIGI**

# **Si accelera sul catasto locale**

**I**l decentramento catastale sarà subito realtà per gli oltre 2.300 comuni che hanno optato in tempo per il trasferimento delle funzioni ai comuni. Il governo, infatti, procederà «in tempi rapidi», all'adozione delle norme necessarie per far scattare il decentramento. È l'impegno assicurato nel corso dell'incontro di ieri a palazzo Chigi tra la presidenza del consiglio, l'esecutivo e l'Anci, in cui si è fatto il punto sul lavoro svolto dalla cabina di regia coordinata dal sottosegretario all'economia Alfiero

Grandi. Nell'incontro le parti si sono trovate d'accordo sulla necessità di far partire il decentramento in un primo gruppo di comuni «in stretta cooperazione con l'Anci e previa concertazione con i sindacati del personale interessato al distacco». Il governo si è impegnato a soddisfare le richieste di decentramento anche di tutti gli altri comuni (in totale 4.364, si veda Italia-Oggi del 17 ottobre 2007) che abbiamo avanzato la richiesta con delibera di giunta entro il termine del 3 ottobre 2007. I comuni han-

no chiesto ulteriori risorse rispetto ai 10 milioni di euro stanziati per il 2008 con lo scopo di finanziare l'aggiornamento della banca dati catastale. Secondo l'Anci, poi, l'avvio del decentramento dovrà essere progressivo, in modo che maturino le condizioni logistico-organizzative. Da ultimo, l'associazione dei comuni ha chiesto lo slittamento del termine per la stipula delle convenzioni Agenziacomuni, previsto dal dpcm 14/6/2007 e scaduto il 2 gennaio. Complessivamente il catasto locale interesserà

una platea di 25 milioni di italiani, destinata a crescere, visto che per i comuni che non hanno ancora deciso sarà possibile aderire sfruttando la seconda finestra del 15 luglio 2009. Il dpcm ha previsto tre opzioni di decentramento. L'opzione A, che consentirà il rilascio di visure e certificati e la riscossione dei tributi, l'opzione B, che include in più gli atti di aggiornamento del catasto terreni e fabbricati e le variazioni culturali, e, infine l'opzione C che permetterà ai comuni l'aggiornamento delle banche dati.

Dal Tar Lazio nuovo blocco alla gara Consip

## P.a. e buoni pasto ancora nel limbo

«**I**nibizione in via interinale di ogni atto, anche di natura contrattuale, consequenziale agli affidamenti in contestazione». Questo il contenuto dell'ordinanza con cui il 9 gennaio scorso il Tar del Lazio ha bloccato la gara Consip per il servizio di buoni pasto ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni centrali. Un atto che, in pratica, rinnova una decisione già assunta dai giudici amministrativi poco più di un mese fa: il 6 dicembre 2007, con l'ordinanza n. 1427. Si tratta, in sostanza del caso iscritto al registro generale del tribu-

nale amministrativo con n. 9419/2007. Che riguarda un ricorso proposto dalla società Repas Lunch coupon srl, contro la «comunicazione di esclusione, relativamente ai lotti 4 e 5, dalla gara telematica per la fornitura del servizio sostitutivo di mensa alle pubblica amministrazione, come detto mediante buoni pasto. Il tutto in base alle disposizioni fissate dall'art. 58 della Finanziaria 2001 (legge 388/2000). In particolare, il bando contestato è quello relativo all'avviso di gara pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea S 40 del 27 febbraio 2007 e nella

Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 27 del 5 marzo 2007. Disposto il rinnovo del blocco dei buoni pasto, il Tar Lazio, sezione terza, ha dettato un nuovo appuntamento a stretto giro di posta: l'udienza pubblica per la trattazione del merito è fissata per il 6 febbraio 2008. **Il ricorso.** Repas Lunch contesta a Consip l'esclusione provvisoria dalla gara di «alcune aziende partecipanti, nonostante i migliori punteggi risultanti dalle loro offerte, almeno in tre lotti su sei». Consip avrebbe ritenuto «estrane all'offerta» le condizioni da queste presentate, relativa-

mente ai «servizi aggiuntivi» destinati agli esercizi convenzionati ed alla vendita di pubblicità, mediante il veicolo delle copertine dei carnet dei buoni pasto. Intanto, nell'attesa delle decisioni del Tar Lazio sulla richiesta di sospensiva sono state presentate due interrogazioni al senato (primi firmatari Costantino Garrafa e Tommaso Barbato) e una alla camera (primo firmatario Giuseppe Maria Reina) sul mercato dei buoni pasto e sulla concorrenza. Un mercato che ha catturato anche l'attenzione dell'Antitrust.

**La REPUBBLICA – pag.1**

**IL CASO** - Emetteva diossina, inquinava il fiume. Gli operai invitati a farsi visitare

# Terni, produceva veleni killer il pm chiude l'inceneritore

*Sotto inchiesta anche il sindaco. I 32 dipendenti dello stabilimento dovranno sottoporsi a esame radiologico entro 48 ore*

Indicano l'inceneritore come un animale da cui guardarsi, accucciato in una conca dove l'aria stagna anche nei giorni di tramontana, in via Ratini, un budello sterrato tra le ciminiere e i silos della zona industriale del Sabbione. E lo fanno a maggior ragione ora, che l'animale tace della sua rugginosa ferraglia. Che i suoi due camini non esalano più bave di fumo. Un nastro bianco e rosso e una macchina del corpo forestale dello Stato tengono lontani i curiosi (che non ci sono) e gli operai, che qui non metteranno più piede. A lungo. Affissi al cancello di ingresso, due fogli dattiloscritti dell'Agenzia Speciale Multiservizi (Asm) datati 14 gennaio avvisano «il personale degli impianti di termovalorizzazione, selezione e trasferimento che, per cause di forza maggiore, gli stessi non sono accessibili e pertanto tutto il personale è posto provvisoriamente in libertà fino a nuova disposizione». Comunicano che 32 operai, entro le prossime 48 ore, «dovranno recarsi presso lo studio medico del dottor Barconi, in via Pacinotti, per sottoporsi ad esame radiologico». La città già sa dal primo mattino. La Pro-

cura della Repubblica ha disposto il sequestro dell'impianto con un provvedimento che racconta una storia lugubre, un «disastro ambientale» nella civile, ordinata e pulita Umbria. Che vale nove informazioni di garanzia e accusa il sindaco di una giunta di centro-sinistra eletta al secondo mandato con il 70 per cento dei suffragi di aver avvelenato la propria gente. L'aria che respira, la terra che calpesta, il fiume di cui va fiera, il Nera. Vecchio di trentadue anni, l'inceneritore ha ruminato e bruciato sino al dicembre scorso (quando ne era stato disposto dal comune un fermo temporaneo per lavori di manutenzione straordinaria) oltre il 50 per cento dei rifiuti urbani della città e della sua intera provincia producendo, sin quando è economicamente convenuto, energia elettrica (5 megawatt l'ora). Ma in uno scambio diabolico, a leggere le sette pagine con cui il pubblico ministero Elisabetta Massini avvisa gli indagati dello scempio di cui li ritiene responsabili. Perché la pulizia della città ne avrebbe significato di fatto la lenta e silenziosa intossicazione. A cominciare dal 2003 e fino a qualche

settimana fa. I liquami dell'inceneritore - scrive il magistrato - venivano scaricati nel Nera in disprezzo dei limiti di concentrazione fissati dalla legge per il mercurio, per i residui dei cosiddetti metalli pesanti (selenio, cadmio, cromo totale, nichel, piombo, manganese, rame, zinco). E i responsabili dell'Asm (la municipalizzata che controlla l'impianto) ne sarebbero stati a tal punto consapevoli da tentare di «diluirli» nel tempo «aggiungendo acque di raffreddamento provenienti dalle torri dell'impianto». I forni bruciavano senza autorizzazione, anche ciò che non avrebbero potuto - si legge ancora - lasciando che le ciminiere alitassero nell'aria «acido cloridrico» e «diossine», liberate da una «combustione» tenuta al disotto dei limiti (850 gradi) e dissimulata da false attestazioni dei cicli di lavorazione. Ancora: avrebbero bruciato anche rifiuti radioattivi. Come dimostrerebbero cinque "incidenti" registrati lo scorso anno. Il 16 marzo 2007 - scrive il pubblico ministero - viene dato ingresso nell'impianto a legno e carta provenienti da Monza e risultati radioattivi. Il 27

giugno, una nuova "positività". Anche se questa volta i rifiuti sono ospedalieri. Arrivano da dietro l'angolo. Dal «Santa Maria di Terni». E non sembra un'eccezione. Perché il 4, il 9 e il 24 ottobre sono ancora «rifiuti sanitari» a far muovere gli aghi dei rilevatori di radiazioni. Va da sé - accusa il pubblico ministero - che agli operai che lavorano nella pancia dell'inceneritore venga taciuto in quale crogiolo di veleni siano immersi. A quale sorgente cancerogena siano esposti, «nonostante, già nel 2002, uno studio commissionato dalla stessa Asm avesse accertato come ragionevolmente prevedibile il rischio di contaminazione». Nell'impianto nessuno sembra preoccuparsene. Peggio: nel reparto di "trasferenza", dove i rifiuti vengono separati e compattati, i filtri sono a tal punto ostruiti che «gli operai, per poter respirare, sono costretti a tenere aperte porte e finestre dei locali, provocando continue immissioni nell'aria di polveri nocive, da carta, nylon e altri rifiuti leggeri». Paolo Raffaelli, il sindaco, parla con un nodo alla gola. Alle tre del pomeriggio, di fronte al magnifico palazzo Spada, la

casa municipale, attraversando una piazza che brilla come uno specchio, c'è chi lo ferma e lo abbraccia scoppiando in lacrime. È stato nel Pci e nei Ds. Sarà nel Partito democratico. È stato fino al '99 parlamentare. È un uomo intelligente e non gli sfugge cosa significhi l'avviso di garanzia che ha ricevuto qualche ora prima insieme all'intero vertice della municipalizzata che gestisce l'inceneritore (il presidente dell'Asm Giacomo Porraccini, anche lui ex parlamentare europeo dei Ds; i consiglieri di amministrazione Stefano Tirinzi, Antonio Iannotti, Attilio Amadio, Francesco Olivieri; il direttore generale Moreno Onori; i delegati per i servizi di igiene e prevenzione

Giovanni Di Fabrizio e Mauro Latini). Dice: «Stavo già passando settimane umanamente terribili per la Thyssen, che qui ha il suo stabilimento madre. E non sarei sincero se ora sostenessi che sui rifiuti sono tranquillo perché nel merito di questa vicenda ritengo che, nel tempo, siano state fornite alla magistratura tutte le controdeduzioni tecniche necessarie a far cadere gli addebiti gravi e direi pure infamanti che ci vengono mossi. La verità è che questo sequestro non solo sporca la mia immagine politica, ma fa riprecipitare in tutto il Paese e nella sinistra la discussione sullo smaltimento dei rifiuti a un'antica e improduttiva guerra di religione: "inceneritore sì", "ince-

neritore no". A Napoli, Bassolino e la Iervolino sono stati "impiccati" per non averlo ancora costruito. Io, da tempo, vengo "impiccato" dalla destra e da settori dell'ambientalismo per averlo fatto funzionare in un quadro integrato di raccolta differenziata, termovalorizzazione, uso delle discariche, sviluppo di nuove tecniche di bioriduzione. Una cosa sola è certa. Questo sequestro non riuscirà a sporcare la città, anche perché, sensibilizzata dal pre-fetto, la magistratura ha compreso che per evitare che Terni sia sommersa di rifiuti nel giro di quattro giorni, almeno i reparti di raccolta dei rifiuti dell'impianto possano continuare a funzionare come

snodo di smistamento». A un costo, però. Che apre un nuovo capitolo dell'emergenza trecento chilometri a nord della linea del Gari-gliano. Da questa mattina, tutti i rifiuti urbani di Terni e della sua provincia saranno avviati "tal quali" (così si definisce in gergo l'immondizia non separata) nelle "crete" di Orvieto, la discarica che, sino ad oggi, ha raccolto solo il 20 per cento degli scarichi del ternano. Il cielo umbro respira. La sua terra comincia a gonfiarsi. Al veleno non sembra esserci rimedio. Neppure qui. Tra ulivi e colline smeraldo che il mondo ci invidia.

**Carlo Bonini**



**La REPUBBLICA** – pag.15

La stragrande maggioranza dei certificati non superano la settimana - Ichino: ripristinare la franchigia sui primi tre giorni, distribuendo il risparmio a tutti

# Assenze da malattia pubblico batte privato per quattro a uno

*Perse ogni anno 125 milioni di giornate*

**ROMA** - Più di 125 milioni di giornate di lavoro perse per malattia. Quasi equamente distribuite tra dipendenti pubblici e lavoratori assunti da aziende private. Con una grande differenza: quelli pubblici sono 3 milioni e seicentomila, contro quasi 15 milioni di dipendenti privati. Poco più di 4 giorni di malattia per i privati nel 2006, 18 in media l'anno per quelli pubblici nel 2005. E la stragrande maggioranza dei certificati medici non superano la settimana. Negli ultimi mesi la polemica sulle "malattie di comodo" è stata alimentata da numerosi fatti di cronaca. Tra questi l'insegnante che spediva i certificati da un'amena località del centro America. La docente è stata licenziata. L'ultimo caso risale a pochi giorni fa: la donna giudice che era in malattia per seri problemi

alla schiena e scoperta mentre partecipava ad una regata velica. Il dibattito su come fare per ridurre i certificati "compiacenti" si riaccende. «Credo sia giunto il momento di iniziare una sperimentazione, anche solo a livello aziendale, - suggerisce il giuslavorista Pietro Ichino - ripristinando almeno in parte la franchigia sui primi tre giorni di malattia, distribuendo i soldi risparmiati a tutti i lavoratori. Nel mio libro "A cosa serve il sindacato", dimostro dati alla mano che ci guadagnerebbero tutti, salvo gli assenteisti. In Inghilterra da quando è stato introdotto questo procedimento l'assenteismo si è dimezzato». Polemica la reazione di Michele Gentile, coordinatore della Funzione Pubblica Cgil: «Nel contratto nazionale dei dipendenti statali c'è una voce che si chiama

"indennità di amministrazione", legata alle presenze. Ogni giorno di assenza equivale ad una decurtazione dell'indennità. Quindi il meccanismo già esiste. Poche settimane fa il ministro della Funzione Pubblica ha firmato una direttiva che sollecita ad intensificare le visite fiscali - prosegue Gentile - il sindacato non vuol proteggere chi commette abusi e la falsa malattia è un abuso che attiene la dimensione penale. Anche il "tormentone" del dipendente pubblico assenteista deve finire. I dati della Ragioneria generale dello Stato parlano chiaro: dal 2003 al 2006 le assenze sono in calo costante. Nell'ultima rilevazione la Ragioneria ha sezionato i dati e la media dei giorni di malattia è scesa a 10 e mezzo l'anno per dipendente». Nell'attesa l'Inps continua a pagare le a-

ziende dopo il terzo giorno d'assenza per malattia. Ma questo vale per il settore privato. Nel pubblico impiego, invece, è l'amministrazione a sostenere i costi. Anche il sistema di consegna dei certificati medici è antidiluviano. Il dipendente deve consegnare al più vicino ufficio dell'Inps o spedire per raccomandata con ricevuta di ritorno il certificato medico entro due giorni dal rilascio da parte del medico. «Abbiamo cercato di razionalizzare il sistema - afferma un dirigente dell'Inps - chiedendo ai medici di spedire i certificati via internet, ma non c'è stato nulla da fare. Ci hanno chiesto di sostenere i costi del servizio, poi hanno invocato il diritto alla privacy per i pazienti».

**Mario Reggio**

Alcuni punti indispensabili per una corretta politica di difesa del territorio

## Le cinque regole del nuovo ambientalismo

*Fra le questioni più urgenti il progetto di un'autostrada che affiancherebbe l'Aurelia sventrando una delle zone più conservate della Toscana*

**L'**ambientalismo globale è contraddistinto da almeno queste cinque caratteristiche. Si occupa di tutto quanto riguarda la vita (qualsiasi forma di vita, non solo quella umana) fra il cielo e la terra. È un movimento propositivo, non negativo: ha in testa un progetto (circostanziato anche nei particolari) che si riferisce a un diverso modo d'intendere l'esistenza (anche in questo caso: umana, ma anche non umana). È assolutamente, radicalmente non violento. Nasce dal basso, si autorganizza, si diffonde a macchia d'olio: diffida delle leggi sulla partecipazione votate dalle assemblee elettive, perché ritiene che la vera democrazia sia quella del confronto, che c'è, quando tutti i soggetti che la praticano sono vitali (se no, comunque non c'è). Non è l'antipolitica, per cui avverte una sovrana estraneità, ma una forma nuova, inedita della politica; quella più vera e autentica, fatta fuori delle conventicole e del Palazzo. Quando uno di questi punti non c'è o stenta a manifestarsi o è appena in embrione, allora siamo in presenza di fenomeni collaterali o deviati o degenerati. Vorrei esser chiaro e al tempo stesso non sfuggire alle difficoltà. Le manifestazioni popolari in Campa-

nia di questi giorni sono un'altra cosa. Anche lì, però, la «deviazione» e la «degenerazione» non vengono dal basso: vengono dall'alto. Una troppo lunga carenza dei poteri istituzionali produce mostri: ragioni innegabilmente legittime si mescolano a metodi inaccettabili; oppure: anche quel che c'è di giusto, - e io penso che ce ne sia, - appare deformato dall'insopportabile emergenza, non se ne riconosce più la fisionomia originaria. Dunque (per così dire), sesta caratteristica: il neo-ambientalismo è profondamente autonomista; ma invoca al tempo stesso che tutte le istituzioni svolgano appieno e seriamente i loro compiti e funzioni. Si potrebbe dire: meno Stato - meno controlli, meno intermediazioni, meno trattativismo lobbistico e affaristico - nel libero gioco del confronto democratico; ma più Stato - almeno più controlli, più tutela, più verifiche e più progetto - nella gestione della cosa pubblica. Personalmente ritengo che la sfera dei cosiddetti «beni comuni» non possa esser lasciata all'arbitrio e all'improvvisazione di qualsiasi forma di localismo e di particolarismo. E ritengo che l'ambito di tale sfera debba essere allargato rispetto all'uso comune: progettazione e utilizzo del

«territorio», ad esempio, vanno considerati parti di tale sfera. Penso che i politici, generalmente parlando, si rendano poco conto - salvo qualche eccezione - della portata di tali fenomeni (al di là, come spiegherò meglio più avanti, delle sproloquiate e vane dichiarazioni di principio). Questo è un errore grave, di cui non vorrei ci si rammaricasse, come sovente accade, solo di qui a dieci anni. Poiché amo parlar chiaro, non negherò che in questo movimento, che ormai conosco piuttosto bene, ci siano tentazioni di luddismo ambientalista. Il luddismo, del resto, è presente in ogni movimento vitale (come la storia originaria di quello operaio ha dimostrato). Al luddismo il neo-ambientalismo reagisce per conto suo, cercando di tener puntigliosamente insieme le cinque caratteristiche elencate in esordio. Se però manca la sesta, - e questa non dipende da noi, - il luddismo ambientalista potrebbe apparire, persino a un individuo ragionevole, l'unica strada da percorrere. Da quest'ultimo punto di vista la situazione in Italia appare duplice, anzi fortemente divaricata, anzi, meglio, schizofrenica. Da una parte, infatti, sarebbe ingeneroso non riconoscere che i Ministeri più direttamente competenti (Beni Culturali e

Ambiente) stiano tentando di muoversi nella direzione giusta. Dico: stiano tentando, poiché le macchine, di cui essi sono i terminali, sono vecchie, deluse, sguarnite e insufficienti. Qualche tempo fa, su queste colonne (15 novembre 2007), Francesco Rutelli ha dichiarato che «ci troviamo di fronte a un fallimento generale»: affermazione non da poco per un Ministro della Repubblica, dai toni generalmente moderati. E ha indicato in un nuovo Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, che si sta preparando, la vera e propria Carta costituzionale cui fare riferimento in futuro per risollevarsi da tale «fallimento» (lo aspettiamo con ansia). Dall'altra, l'Italia è sommersa da un vero e proprio tsunami di villettropoli, opere e progetti inutilmente faraonici, uno spregiudicato (ai limiti o al di là del Codice penale) uso del territorio e del paesaggio a fini speculativi. In questo paese il conto economico, e il modo di calcolarlo, sono sempre incerti. Se però d'una cosa v'è certezza, è che il nostro territorio - il «paese Italia» - è il bene più prezioso che possediamo, da sempre. E dovrebbe essere per sempre. Invece ce lo stiamo sventando agli angoli delle strade come dei «magliari» impazziti. Gli esempi occupa-

rebbero pagine e pagine di questo giornale. Per farmi capire, ne userò uno solo: quello, a mio giudizio, in questo momento più clamoroso e più urgente. A Nord di Roma, verso Grosseto, Livorno e Pisa, corre una grande strada statale, la numero 1, l'Aurelia. Nel tratto Civitavecchia-Grosseto (che interessa il nostro discorso), essa potrebbe essere allargata, migliorata, ingrandita, «messa a norma», come dicono i tecnici (esiste un progetto in tal senso, non di una convalida di scalmanati neo-ambientalisti, ma dell'Anas). No: la Regione Toscana - del tutto autoleSIONISTICAMENTE, dal suo

punto di vista, se non c'è qualcosa che non capiamo - si è intestardita a chiedere che sul medesimo percorso, e dunque letteralmente affiancata alla statale Aurelia, venga costruita ex novo un'autostrada. Il prezzo sarebbe lo sventramento e la definitiva liquidazione di una delle zone più belle e conservate d'Italia, la zona meridionale della Maremma. Il centro-sinistra dovrebbe, su una questione come questa, sottoporre ad analisi la propria schizofrenia, E discutere, in seno al Consiglio dei Ministri, come «affiancare», - per modo di dire, - il «fallimento generale» denunciato dal mi-

nistro Rutelli e la decisione di proseguire in grande stile per quella medesima strada. Mi si dice che il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro sia favorevole alla pressante richiesta della Regione Toscana. Non ci posso credere. Anzi, non ci credo, punto e basta. Ai tempi di Mani Pulite - anzi, proprio agli albori di quella straordinaria azione giudiziaria - pochissime voci si levarono a sostenerla. Antonio Di Pietro non può ignorare che sono le stesse che oggi chiedono d'impedire lo scempio della terra maremmana. Che differenza c'è in termini etico-politici tra il malaffare di alcuni po-

litici e l'assassinio perennemente irrimediabile d'un territorio? Pare a me che il secondo sia peggiore del primo. Se c'è un rischio di catastrofe, - catastrofe ambientale, intendo, ma, anche in questo caso, appunto, etico-politica, - meglio adottare soluzioni più modeste, più ragionevoli, più a misura d'uomo. Altrimenti il circolo perverso non si spezzerà mai (e questo vale, ripeto, per altri diecimila casi, il che riporta alle dimensioni gigantesche del problema).

**Alberto Asor Rosa**

**La REPUBBLICA BOLOGNA – pag.VI**

Bagarre a Palazzo d'Accursio. Centrodestra in rivolta contro il provvedimento che lascia uno spiraglio anche ai gay

# Coppie di fatto: il Comune dice sì

*Impegno a sostenere anche le unioni senza matrimonio*

**I**l Comune si addentra nel sentiero minato della famiglia, dà la benedizione alle coppie di fatto e in consiglio scoppia la guerriglia tra gli opposti schieramenti. Un altro capitolo sulla laicità che può diventare terreno di scontro anche fuori da Palazzo D'Accursio visti i già precari rapporti tra Curia e Comune già segnati dal caso-moschea. In aula infatti passa (con 21 «sì», 11 voti contrari del centrodestra e sette astensioni, provenienti dalla sinistra in consiglio e, a sorpresa, dall'ex An Patrizio Gattuso) l'ordine del giorno dell'ex diellino Paolo Natali sulle politiche famigliari. Al termine di una lunga mediazione nella maggioranza il testo messo a punto da Natali sancisce che il Comune «valorizza e sostiene - come si legge nel dispositivo - la scelta matrimoniale, quella genitoriale e quella fondata su progetti di coppia». Una

formula che, in sostanza, suona come un'equiparazione della famiglia «tradizionale» a quella di fatto. Da qui le polemiche. E soprattutto, viene lasciato aperto uno spazio anche alle coppie omosessuali. Tanto basta all'opposizione per inscenare una singolare protesta: il vicepresidente del consiglio, il forzista Paolo Foschini - vicino a Cielle - fa mettere ai voti (invano, per il blocco contrario del centrosinistra) la versione originale dell'ordine del giorno Natali, che conteneva una preferenza molto più marcata per la famiglia tradizionale rispetto al documento definitivo (si parlava di punteggi privilegiati per le giovani coppie sposate nell'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica). Una conferma - secondo l'opposizione - che il cattolico Natali ha dovuto cedere alla componente diessina della maggioranza.

D'altro canto, però, a dispetto della previsione di una nuova rimodulazione dei parametri Isee (il reddito metro) e di ulteriori sgravi dell'Ici per le famiglie, l'ordine del giorno è ancora troppo «timido» per la sinistra radicale, che decide di astenersi. Una via morbida che prefigura quell'appoggio esterno teorizzato da Rifondazione proprio alla verifica di ieri. E sulla auspicata introduzione della family card (una sorta di bonus finanziario e fiscale per le famiglie con tre minori a carico ed al di sotto di un certo reddito) che gli schieramenti si danno battaglia. Durissimo l'intervento di Foschini, che punta il dito contro le rivendicazioni, poi accolte nell'odg, del presidente onorario Arcigay ed esponente Pd, Sergio Lo Giudice. Secondo alcuni il regista della correzione pro coppie di fatto del documento. Un vero e proprio

«blitz», secondo il forzista, che dice senza mezzi termini: «Un ordine di giorno sulla famiglia il cui massimo esponente è Lo Giudice è come dare a Dracula la gestione dell'Avis». Un'allusione contro la quale la maggioranza fa quadrato. Pronta la replica del capogruppo Pd in consiglio comunale, Claudio Merighi: «Riproporre, come ha fatto il centrodestra, l'ordine del giorno originale, è solo provocazione politica, un pessimo servizio all'attività consiliare». Alla fine perde la pazienza anche Paolo Natali che si è impegnato a fondo per uscire con un testo condiviso da tutto il centrosinistra. Si dice «amarreggiato» e «deluso» dalla piega che ha preso il dibattito. Poi, sbotta: «Non veniamo a menarcela: parliamo di famiglia anagrafica». E la famigerata family card «riguarda lo 0,001 delle coppie omosessuali».

A primavera prova sperimentale alla Fortezza, Parterre e Beccaria

# Al parcheggio con il telepass

**N**iente più passaggi obbligati alla cassa. Niente più frazioni d'ora trasformate in ore intere da pagare. Il parcheggio lo pagheremo con telepass. O meglio, il sistema «telepass» è brevettato da Autostrade e in realtà la tecnologia è diversa. Oltretutto una tecnologia targata Firenze, visto che è stata realizzata da un'impresa che ha sede nel capoluogo toscano, che verrebbe introdotta per una «prima» a livello italiano proprio a Firenze. Ma il principio è lo stesso. Ed è la rivoluzione che adotterà Firenze Par-

cheggi, la Spa dei posti auto sotterranei guidata da Alessandro Lo Presti. Si partirà a primavera con la sperimentazione per i parcheggi della Fortezza, Parterre e piazza Beccaria. Ma l'obiettivo dichiarato è quello di estendere il nuovo sistema a tutti i parcheggi sotterranei della città. Si chiamerà «easypark», che tradotto dall'inglese significa «parcheggio facile»: in pratica un dispositivo che riceve e trasmette un segnale proprio come il telepass che l'automobilista potrà applicare sul parabrezza o sul cruscotto. E che con pochi

euro di abbonamento ogni anno (si parla di 2-3 euro) consentirà di entrare ed uscire dai parcheggi senza ritirare biglietti e senza passare dalla cassa. Il pagamento è previsto a fine mese, tramite bollettino postale che arriva a domicilio. E la novità più interessante è che, grazie all'«easypark», l'automobilista pagherà solo il tempo di sosta effettivamente utilizzato: se la macchina verrà ritirata dopo un'ora e mezzo non si pagherà più l'equivalente di due ore. «E' una piccola grande rivoluzione, destinata a cambiare il nostro rap-

porto con i parcheggi», dice il presidente della Firenze Parcheggio Lo Presti. «Se oggi ognuno di noi ricorre al parcheggio sotterraneo solo come ultima ratio, dal momento che si preferisce sempre lasciare l'auto in superficie, anche a costo di parcheggiarla in doppia fila, la velocità e la convenienza economica del nuovo sistema sarà un incentivo di non poco conto», aggiunge il presidente della Spa.

**Massimo Vanni**

**La REPUBBLICA PALERMO – pag.V**

Dall'Istituto vite e vino all'informatizzazione degli uffici: ecco le priorità indicate dalla giunta. Scontro in commissione

## **Ars, spunta un tesoretto da 55 milioni**

*Il governo prima stabilisce la destinazione, poi fa retromarcia*

**E**ccolo, il tesoretto. Cinquantacinque milioni destinati a piccole e grandi emergenze, contributi e sovvenzioni, distribuiti quasi equamente fra le rubriche degli assessorati regionali. Sono pivotti con l'effetto di un tornado su un'Assemblea che vivrà questa settimana con gli occhi sulle carte del bilancio e la testa alla sentenza Cuffaro che, probabilmente entro sabato, deciderà le sorti di questa legislatura. La somma, raggranelata soprattutto con le maggiori entrate fiscali (il prelievo sugli "apparecchi e i congegni da gioco"), viaggia in una delle due note di variazioni al bilancio approvate il 9 gennaio dal governo regionale e trasmesse il giorno dopo in commissione Finanze. L'iniziativa ha finito per creare nuove polemiche, per ampliare le distanze fra la maggioranza e la giunta. Le parole di Michele Cimino, presidente forzista della commissione: «Da mesi ci dicono che non ci sono soldi per finanziare neppure gli emendamenti

più urgenti presentati dai parlamentari e invece oggi notiamo che ogni assessore ha trovato le risorse per valorizzare i propri capitoli. E per avviare magari la campagna elettorale». Il rischio, allora, è che si vada a un nuovo assalto alla diligenza, malgrado l'impegno di Cuffaro di discutere solo dopo Finanziaria e bilancio, all'interno della legge sullo sviluppo, tutte le norme di spesa presentate dai deputati a dicembre. Salvatore Cintola, esponente dell'Udc: «Una volta che è questo il comportamento del governo, nulla di strano se poi giungono 500 emendamenti alla manovra da parte del parlamento». Fra le risorse recuperate dal governo, 4,5 milioni di euro per l'istituto della vite e del vino e quattro milioni per l'Ente di sviluppo agricolo. Ci sono due milioni per le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (le ex Opere pie), e ben cinque milioni di euro per l'informatizzazione degli uffici. Una fetta della torta anche ai dirigenti regionali (770 mila euro per il

trattamento economico di posizione). L'assessore alla Cooperazione, Nino Beninati, mette politicamente all'incasso i 10 milioni per i consorzi fidi, ma anche un milione per la propaganda dei prodotti siciliani e 800 mila euro per il ripopolamento ittico. L'assessore ai Beni Culturali, Lino Leanza, "strappa" due milioni e mezzo da inserire nel fondo per le produzioni cine-telesive. All'Arpa (agenzia per la protezione ambientale) vanno 11 milioni di euro, il piano di propaganda dell'assessorato al Turismo viene foraggiato con altri 2 milioni e mezzo di euro. Troppo, per i deputati tenuti a stecchetto alla vigilia di Natale e invitati a restare a dieta per favorire la veloce approvazione di bilancio e finanziaria. In commissione Bilancio, ieri, c'è stata quasi una sommossa, confluita in una riunione di maggioranza che ha spinto il governo a più miti consigli. L'assessore Guido Lo Porto, davanti alle lamentele dei parlamentari, si è impegnato ad "alleggerire" la

manovra e a destinare l'importo dei tagli alla copertura finanziaria delle norme stralciate dalle variazioni di bilancio, che saranno riproposte nella legge sullo sviluppo. «Il governo, per snellire i tempi, ha fatto sapere di essere disponibile a rivisitare la nota di variazione. Giudico questo un atteggiamento di grande responsabilità - conferma il capogruppo Udc Nino Dina - Inoltre i fondi recuperati andrebbero sulle risorse globali permettendo il finanziamento di nuove leggi». Sulla base delle rassicurazioni di Lo Porto, la commissione Bilancio ha proseguito in serata il suo lavoro, con l'obiettivo di varare la manovra entro oggi. «Vogliamo rispettare l'iter concordato con il governo in conferenza dei capigruppo per evitare il blocco della spesa», ancora Dina. Anche perché Cuffaro, nel pomeriggio, ha ribadito: «Non autorizzerò l'esercizio provvisorio. Bilancio e finanziaria possono essere approvati entro la fine della settimana».

Il rapporto di RomaEntrate sul Municipio I. Il minisindaco: "Vogliamo dal Campidoglio un progetto per recuperare le somme"

## Centro, maxi evasione della Cosap

*Per tavolini e vetrine mancati incassi di 1,6 milioni in 5 anni*

**M**ancati incassi per oltre 1,6 milioni di euro, e la cifra - 1.625.497 euro e 25 centesimi, per chi ama la precisione - riguarda soltanto i primi 50 morosi tra il 2001 e il 2006. Si parla di Cosap, Tassa occupazione spazi e aree pubbliche, in un rapporto riservato di RomaEntrate, sull'evasione nel municipio I, Centro storico. «In totale i morosi sono 1.921, e nell'elenco, soltanto per i tavolini - spiega Irene Scarpati, consigliere municipale Pd e delegata dal minisindaco Giuseppe Lobefaro alla Lotta all'abusivismo commerciale - la cifra supera 1.8 milioni di euro». La Cosap però non riguarda solo tavolini e fioriere, ma anche vetrine, insegne, passi carrabili. Al numero 1 dei morosi figurava così a fine

2006 l'azienda So.G.Im. srl, con una morosità da 379.449,84 euro tra 2001 e 2006. Ma se la So.G.Im. conta sei indirizzi con rispettive morosità, il secondo dei 50 morosi più importanti ne conta di più: è la Tiglio I srl, con 39.213 euro per il 2006 e 7.582,90 per il 2005 che, per municipio e RomaEntrate, a fine 2006 non erano ancora stati saldati. Tanti i ristoranti che non pagano per tavolini e fioriere in punti strategici del Centro: in piazza Navona, in via Frattina, al Pincio. «Giovedì - dice Lobefaro - porterò questo rapporto all'assessore comunale al Bilancio Marco Causi. A lui chiediamo un progetto finalizzato al recupero di queste somme, oppure del personale aggiuntivo perché dalla denuncia si passi a

un'amministrazione più efficiente e alla riscossione. I soldi della Cosap vanno al Comune: a Causi chiediamo anche la possibilità di incassare direttamente almeno una parte di questi soldi». Lobefaro racconta che «nel 2001 avevamo come municipio un consulente esterno per le entrate che in 2 anni ci fece recuperare parecchie risorse. Poi tagli di fondi e modifiche normative ci hanno imposto di lavorare solo con personale interno, e le entrate sono calate». Da Scarpati la proposta è duplice: «Per tavolini o fioriere le concessioni hanno durata triennale. Stiamo verificando se, mancando i pagamenti per oltre tre anni, la morosità possa equivalere a un mancato rinnovo, con conseguente decadenza della concessione». Ovvero: chi

non paga potrebbe perdere l'autorizzazione ai tavolini all'aperto. Ma la delegata va oltre: «Quando un'azienda subentra a un'altra, è responsabile dei pagamenti per l'anno in corso e per i successivi, non per i precedenti. E chi cede un locale, può non pagare. Credo sia utile una moratoria sui subentri oppure vincolarli al pagamento degli arretrati dovuti». E Lobefaro: «Negli ultimi 5 anni in Centro abbiamo avuto ben 803 volture di attività commerciali. Una parte di queste forse era finalizzata all'evasione anche di queste tasse. La proposta di Scarpati è giusta, lavoreremo per renderla operativa».

**Gabriele Isman**

**CORRIERE DELLA SERA – pag.21**

**MILANO** - Primo bilancio a due settimane dal ticket d'ingresso. Critiche nel centrodestra: troppa disinformazione, moratoria per le multe

## **Meno code e incidenti dimezzati, decolla l'Ecopass**

**MILANO** — Il partito degli scettici è rimasto, per ora, spiazzato. Uscita dal delirio informatico della prima settimana, l'operazione Ecopass sta quanto meno dando un risultato sulla viabilità: meno macchine in giro (anche se i numeri sono controversi), meno code, più gente sui mezzi pubblici. Senza contare il fatto che gli incidenti sono diminuiti del 55 per cento nei primi dodici giorni del 2008. Il sindaco Letizia Moratti è soddi-sfatta: «I primi dati positivi — commenta — ci sollecitano a rinnovare l'impegno a favore della salute, dell'ambiente, di una mobilità realmente sostenibile». Certo, i risultati sull'inquinamento sono tutti da dimostrare. Il Comune ha promesso una riduzione delle

emissioni del 30 per cento in un anno. Obiettivo realistico, ma viziato da una furberia comunicativa. Primo, si parla di emissioni, cioè lo smog che esce dallo scarico delle auto, e non delle concentrazioni di inquinamento realmente presenti nell'aria. E soprattutto quella riduzione è limitata a una parte ristrettissima della città, la cerchia dei Bastioni, pari a circa il 4,5 per cento del territorio e al 6 per cento della popolazione di Milano. Bastano questi dati per intuire che l'impatto totale sullo smog dell'area metropolitana (in cui vivono oltre 4 milioni di persone) sarà minimo. Nelle prime settimane di applicazione, l'Ecopass è stato però benedetto da pioggia e neve che hanno contenuto l'inquinamento,

salito comunque sopra i limiti per 7 giorni su 13. Restano perplessi i partiti di centrodestra, che la scorsa settimana si sono lamentati in un incontro con l'assessore alla Mobilità Edoardo Croci: «Troppa disinformazione all'inizio la partenza è stata azzardata e non possiamo farne pagare le conseguenze ai milanesi». La questione più criticata? In sole quattro strade di entrata nella «zona rossa», che con la partenza dell'Ecopass il Comune ha riservato ai mezzi pubblici, sono scattate tra le 3 mila e le 3.500 multe in un paio di giorni. Le vittime sono milanesi che non sapevano, travolti dal caos delle nuove regole. E la critica non è rimasta senza conseguenze: i partiti della maggioranza, da Forza

Italia ad An, hanno trovato ieri sera un accordo con l'Unione per chiedere una sorta di sanatoria per queste multe. Allo stesso tempo, si è chiesta una moratoria per i pagamenti: già era stato dato tempo fino al 18 gennaio per attivare le card dei residenti. Lo stesso trattamento verrà riservato a chiunque compri un pass, giornaliero o abbonamento multiplo che sia. Ed è stata ancora la maggioranza di centrodestra a chiedere, in modo più o meno esplicito, la testa del direttore dei Sistemi Informatici del Comune, che nella prima settimana di gennaio, mentre i pochi milanesi rimasti in città impazzivano con sito e numeri verdi bloccati, si godeva le vacanze in Brasile.



**CORRIERE DEL VENETO – pag.3**

**ALL'AVANGUARDIA** - Nel bacino del consorzio Priula quasi una gara a chi fa meglio

## **In pochi anni percentuali da record Ecco i campioni della «differenziata»**

**TREVISO** — Così bravi da dover prestare il proprio direttore, Paolo Contò, al commissario De Gennaro per aiutarlo a inventare qualche via d'uscita dal disastroso quadro napoletano. I Comuni trevigiani del consorzio «Priula» in fatto di raccolta differenziata possono insegnare al resto d'Italia. Tra quelli sopra i 10 mila abitanti nella classifica 2006 stilata da Legambiente per la buona gestione dei rifiuti ce n'erano otto nelle prime dieci posizioni, sette lo scorso anno, sempre con le piazze dalla 1 alla 4 aggiudicate. Un percorso che inizia sul finire degli anni '90, fatto essenzialmente di interventi educativi verso i residenti per convincerli che avere quattro bidoncini di colore diverso sul terrazzino

di casa non sarà tanto bello ma ha un valore etico e ambientale di cui andare fieri. Così si è passati da una percentuale di immondizia differenziata del 33,7 nel 2000 a un 77,99 nel 2006, con una produzione di rifiuti per abitante scesa, negli stessi anni, da 440 a 368 chili a testa. Significa che ciascun abitante è stato in grado, nel 2006, di indirizzare alle centrali di riutilizzo 283 chili di materiale di scarto che altrimenti sarebbero andati a riempire qualcuno dei troppi buchi praticati, in anni infelici non lontani, nel territorio della Marca trevigiana. Raccolta differenziata che non significa soltanto mettere il materiale giusto nel bidone giusto e ricordarsi la sera di portare in strada i contenitori, secondo un

calendario ben definito. I cittadini hanno imparato un po' alla volta a usare i Cerd, i centri in cui trasportare involucri, gomma, pile esauste, materiale elettrico ed elettronico e quant'altro da sottrarre al cosiddetto «secco», l'unica frazione che può essere soltanto buttata via come una volta. Minori sono gli svuotamenti del bidone del secco e più bassa sarà la fattura. «All'inizio il nuovo metodo non è stato accolto molto bene - ricorda Guido Geromel, assessore all'ambiente di Roncade, comune sempre sul podio da quattro anni - e il malumore per l'ingombro e le scadenze era abbastanza evidente. Sui disagi, però, rapidamente è prevalso il senso civico e si è aperta una specie di gara a chi fa

meglio con gli altri comuni del consorzio». Tra il 2000 e il 2006 i rifiuti inviati alla discarica si sono ridotti di un terzo, da 189,9 a 63,6 chili a testa. Tradotto in termini percentuali, in sette anni la quota di immondizia domestica differenziata è balzata da un già alto 47 per cento all'81,8. Buone maniere che sono state contagiose e che hanno dato luogo a rimonte eclatanti. Nella confinante Casale sul Sile, per esempio, se nel 2000 il rifiuto riciclabile non superava l'11,5 del totale, nel 2006 è arrivato a sfiorare l'80. «E comunque - chiude l'assessore roncadese - si può ancora migliorare».

**G.F.**

**CONTRIBUTI ANCHE AI CONSUMATORI**

# Provincia finanzia università, Comuni e la protezione civile

**C**omuni, enti e associazioni cuneesi riceveranno contributi per un totale di 3 milioni e 740 mila euro: lo ha deliberato la Giunta provinciale. Buona parte dei finanziamenti copre i costi di attività già concluse nel 2007. Altri, ad esempio per l'edilizia scolastica, sono destinati a progetti del 2008. Per la maggior parte, sono erogati ai Comuni, a loro volta chiamati a investirli in diversi settori: viabilità (120.000 euro) restauro chiese e monumenti (125 mila euro), cultura (215.000) ambiente (27.000), turismo (70.750) agricoltura (142.000), sport (154.000), settore socio-assistenziale (66.200). La «fetta» più sostanziosa - un milione e 415 mila euro - va

al Politecnico di Mondovì (550 mila euro) e all'Associazione per il Decentramento universitario (la parte restante) di cui fanno parte Provincia e le città sedi di facoltà: Cuneo (Giurisprudenza, Scienze politiche, Economia e commercio), Savigliano (Scienze della formazione, Erboristica, Lingue), Alba (Agraria). Spiega l'assessore provinciale Vito Valsania: «La tranche più consistente finanzia gli stipendi dei professori (pagati per un terzo dall'Università, un terzo dai Comuni e per il resto dalla Provincia). I costi cresceranno con l'apertura delle nuove sedi, Mater Amabilis a Cuneo ed ex ospedale militare di Savigliano. L'obiettivo è garantire opportunità di studio ai giova-

ni cuneesi». Per i quali il piano annuale prevede 111 mila euro in attività diverse. Altri 731 mila euro sono destinati a interventi urgenti di manutenzione e messa in sicurezza degli edifici scolastici. Cui si aggiungono 22.500 euro per gli istituti comprensivi e 42 mila euro per favorire l'integrazione degli alunni disabili. A enti e associazioni culturali: 215 mila euro; 70 mila per bande musicali e gruppi corali; 58 mila ai Comuni per corsi di orientamento musicale. Da impiegare nella Protezione civile 132.000 euro. Federico Gregorio è l'assessore provinciale delegato: «Ai fondi per i Comuni si aggiungono i 40 mila euro che, in base alla nuova convenzione, verseremo direttamente al coordinamen-

to provinciale». L'ente è guidato da Roberto Gagna, che illustra: «Siamo 5.000 volontari in 210 gruppi, cui si aggiungono quelli anti incendi boschivi. Abbiamo necessità di coprire le spese di intervento e di materiale, per fortuna possiamo contare anche sui fondi regionali». Sono 14 mila invece gli euro a favore delle quattro associazioni di consumatori: Adiconsum, Movimento Consumatori, Federconsumatori e Cdc (Altroconsumo). «Il contributo riconosce il nostro impegno - dice Aldo Martina di Adiconsum - e copre parte delle spese per rilevazioni di prezzi, reclami e altre iniziative a difesa di clienti e famiglie in tutta la Granda».

## Federalismo fiscale, l'altro nome del buon governo

È un luogo comune e, prima ancora, una pre-occupazione sentita quella per cui il cittadino-contribuente desidera usufruire di servizi uniformi su tutto il territorio nazionale; che il prelievo fiscale sia più efficiente e trasparente; che vi sia più sviluppo nelle aree depresse. Stando all'indagine di cui qui si discute, è 9 Sud che teme maggiormente il dilatarsi delle disuguaglianze, mentre le macroregioni, nel loro insieme, assegnano al federalismo fiscale il compito di migliorare il rendimento complessivo delle istituzioni nelle diverse aree territoriali del Paese. Chi ignora i caratteri e la struttura della finanza pubblica è portato a ritenere che il federalismo fiscale sia

destinato a dissolvere l'unità e indivisibilità della Repubblica, e quindi ad allargare la forbice delle disuguaglianze. Ma si tratta di enunciati privi di senso, se concepiti in termini assoluti, non consentiti dall'ordinamento costituzionale e smentiti dai fatti. Fatti che, semmai, rendono esplicito un dato istituzionale eversivo, in senso negativo, di una convivenza anche mediocrementemente civile: c'è solidarietà (e aspirazione all'eguaglianza dei punti di partenza), ma non c'è responsabilità. La collettività attende che il sistema si semplifichi ponendo al centro dello Stato-comunità il rapporto giuridico d'imposta, con il quale ciascuno deve misurarsi sia sul versante delle entrate

che delle spese. Perché 2 dato relativo all'acquisizione delle risorse contiene in sé, seppur non immediatamente visibile, quello del proficuo impiego delle risorse. D'altra parte, sta scritto nell'articolo 53 della Costituzione che «tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva». Nell'attesa del cambiamento, vanno valorizzati altri disposti, tra cui quello introdotto con la riforma costituzionale del 2001, di cui all'articolo 118, relativo alla sussidiarietà sia orizzontale sia verticale. E principio di sussidiarietà, comunque declinato, è eversivo; ma in senso positivo, perché postula una rivoluzione copernicana. Dà spa-

zio alla persona e ai corpi intermedi, esige una ridefinizione del rapporto tra rappresentati e rappresentanti, valorizza il nesso di responsabilità, pretende che chi paga sia messo in condizioni di comprendere 2 perché. E federalismo fiscale è un principio organizzativo che rimedia non tanto al centralismo, quanto alla pretesa di dare risposte indifferenziate a esigenze molteplici e distinte, che debbono trovare nei tributi e nel concorso solidaristico tutti gli strumenti per l'adempimento di doveri costituzionali che generano diritti costituzionali. Non si tratta d'altro che di «buon governo».

**Mario Bertolissi**

**RICORSO AL TAR**

# I Comuni contro i tagli di Visco

*Nel biennio 2007-2008 sforbiciata da 1,4 miliardi*

**U**na sforbiciata da 1,4 miliardi di euro nel biennio 2007-2008. A tanto ammontano i tagli agli enti locali voluti dal viceministro dell'Economia, Vincenzo Visco, con il decreto 262 del 2006, contro il quale 377 Comuni dell'associazione nazionale Anci hanno presentato ricorso al Tar del Lazio. Oggetto del contendere l'articolo 4 del decreto che stabilisce come «i trasferimenti erariali in favore dei Comuni sono ridotti in misura pari al maggior gettito derivante dal riclassamento degli immobili ex rurali di categoria B ed E». Il problema sta nel fatto che via XX Settembre ha stimato, per 2007, maggiori entrate per i Comuni di 609 milioni, sottraendo questa cifra dai trasferimenti ordinari Stato-enti locali. L'Agenzia del territorio, invece, ha calcolato che dal riclassamento degli immobili ex rurali, i Comuni hanno incassato "solo" 117 milioni. Nella più rosea delle previsioni, quindi, ci sarebbe un taglio di 492 milioni. Non solo. Fabio Sturani, vicepresidente e responsabile per il settore finanza dell'Anci, ha spiegato a Libero Mercato che i «tagli previsti dal ministero dell'Economia nel 2008 saliranno a 783 milioni di euro». Una situazione che, insostenibile per i sindaci, rischia di ripercuotersi sui cittadini. Non bastavano, infatti, le tasse dell'amministrazione centrale. Gli enti locali per cercare di recuperare in qualche modo il minor gettito, potrebbero infilare le mani nelle tasche dei cittadini. Come? La prima occasione potrebbe arrivare con la riforma del catasto, che consente ai Comuni, che abbiano scelto la gestione autonoma, di rivedere, oltre all'aliquota dell'Ici, anche il valore delle rendite catastali sulla quale viene applicata. Secondo quanto spiegato da Sturani, «sono circa 3mila, su 8mila, i Comuni che hanno stipulato una convenzione con l'Agenzia del territorio. In questo caso, però, il riclassamento degli immobili ex rurali non ha nulla a che vedere con la riforma del catasto. Sono due cose ben distinte». Ma, al di là del fatto se ai tagli ai Comuni corrisponderà o meno un aumento della pressione fiscale locale, l'Anci deve ora far fronte ad un ammanco di quasi un miliardo e mezzo. Il ricorso, sostenuto dall'intero sistema delle Autonomie locali, «intende censurare la procedura, affatto legittima, con cui l'Autorità centrale, con decisioni arbitrarie e non concertate, ha drasticamente ed immotiva-

tamente ridotto i trasferimenti ordinari in favore della generalità degli enti locali, senza alcuna corrispondenza con il presunto maggior gettito Ici derivante dalle operazioni di riclassificazione previste dal di 262106», si legge nella nota dell'Anci. Tra l'altro, in un'interrogazione presso la commissione Finanze della Camera, il sottosegretario all'Economia Alfiero Grandi, aveva risposto che per i Comuni non ci «sarebbero stati danni, nonostante le minor entrate». E questo perché i sindaci, secondo il sottosegretario, avrebbero potuto «iscrivere nei bilanci, quale residuo attivo rimborsabile in futuro, la differenza tra il maggior gettito Ici convenzionalmente accertato e quello definitivamente raccolto». Insomma, i tagli già ci sono. Per i rimborsi, poi si vedrà.

# Rifiuti, le colpe istituzionali

*In una repubblica indivisibile, federalismo vuol dire leale collaborazione*

Una ricaduta tanto spiacevole quanto realistica dell'umiliante vicenda della non gestione e non smaltimento dei rifiuti nell'area metropolitana di Napoli riguarda il rapporto che si è instaurato tra i cittadini e le loro istituzioni rappresentative, sia locali che nazionali, nonché le relazioni delle istituzioni tra loro. In particolare questo discorso tocca le regioni sia nei confronti dello stato, e per esso del governo, sia nei confronti delle altre regioni. Qui si è verificato il fatto più grave, perché talune regioni hanno, almeno inizialmente, posto ostacoli e sollevato difficoltà — non tanto di ordine tecnico quanto politico — ad accogliere la richiesta formulata dal presidente del consiglio dei ministri di accettare, in questa fase di emergenza, nei siti di stoccaggio o nei termovalorizzatori posti all'interno dei loro confini, i rifiuti colpevolmente lasciati a marcire, o peggio incendiati, nelle strade della Campania. A rendere più gravi le cose hanno concorso la guerriglia di Cagliari, la violenta contestazione al presidente sardo Soru, che generosamente ha accettato di farsi carico di una porzione di rifiuti da smaltire, e l'analogo rifiuto siciliano. In quest'ultima circostanza tra

gli oppositori era presente in prima fila un sacerdote locale che — intervistato alla radio — ha saputo balbettare soltanto che preferiva stare con la sua gente e auspicare che fosse la prima e ultima volta che si aiutavano gli altri. Con quanta coerenza con il messaggio evangelico solo lui potrebbe spiegare. Ma torniamo al problema istituzionale, che presenta almeno due volti. Per prima cosa si è rivelata la totale incapacità e inefficacia di istituzioni radicate nel territorio quali la regione e il comune capoluogo, i più esposti, anche sul piano dell'immagine, a recar danno col loro non operato sull'attrattività turistica di una delle zone più belle del paese. Mi è ben noto che il problema è di difficile soluzione, come sa chiunque abbia meditato il terribile e documentato atto d'accusa inserito nel bellissimo e tragico libro di Roberto Saviano Gomorra. È noto, cioè, che le industrie del nord hanno beneficiato di una diminuzione dei costi di produzione per la messa sul mercato dei loro prodotti per il fatto che la camorra ha provveduto, evidentemente su loro richiesta e con loro utile, a smaltire fraudolentemente e a prezzi stracciati i rifiuti gravemente inquinanti e addirittura

pericolosi di molte fabbriche, industrie chimiche, ospedaliere del nord e del centro per soterrarli di nascosto e in modo illecito sotto una coltre di terra del sud. Ma è tempo che a ciò si ponga rimedio con serietà e con l'aiuto di tutti: istituzioni, magistratura, polizia, mezzi di comunicazione, agenzie di educazione. Si veda intanto cosa ci si deve aspettare dalle istituzioni territoriali. Semplicemente che diano attuazione alla Costituzione, che prescrive (articolo 120) di ispirare le loro azioni e impostare i reciproci rapporti al principio, di leale collaborazione. Tale principio è entrato nella nostra Costituzione con il nuovo Titolo V nel 2001, ma in precedenza giurisprudenza, dottrina e buon senso ne pretendevano la presenza e l'efficacia, insieme all'altro principio fondamentale, quello di sussidiarietà. Nel 2003 in un caso di conflitto tra stato e regioni, la Corte costituzionale, per la penna dell'ottimo giudice Carlo Mezzanotte adottò una bella sentenza, che ha fatto scuola, con la quale si interpretava in chiave di leale collaborazione il nuovo assetto federale dello stato. Non ci sarebbe neppure bisogno di ribadire che in una Repubblica «una e indivisibile» i pesi straordinari si portano

assieme, salva ovviamente la valutazione delle responsabilità che è giusto siano assegnate secondo i demeriti o i meriti. A proposito dei quali gioverà ricordare, almeno, l'esempio positivo di Brescia, da una trentina d'anni all'avanguardia in Europa con un impianto termovalorizzatore che non solo svolge egregiamente i compiti propri ma, con la produzione di acqua calda per i cittadini restituisce in calore (e in risparmio) la "monnezza" che ingoia, tranquillamente e pacatamente (direbbe Crozza) senza isterismi o eroismi. I molti altri comuni e aziende municipalizzate sarebbero da citare, in una gara che vorremo "virtuosa" e non "schifosa". Infine, tra le vittime della vicenda — sul piano istituzionale — metterei anche il mito dei sindaci e/o governatori forti, anzi fortissimi, perché sostenuti da una legittimazione proveniente da un'elezione popolare diretta. Questa può essere, neppure sempre, al massimo, una precondizione: ma all'apparire del vero bisogna possedere e mostrare la capacità di rappresentare effettivamente e decidere, soprattutto se si tratta di misure impopolari.

**Enzo Baldoni**

## Assumere immigrati on line? Corsa ad ostacoli

*Spedire il modulo dal pc non si può perché manca la convenzione per la firma digitale*

**ROMA** - Lo hanno chiamato "Comunica facile" ma, almeno per il momento, si sta rivelando un inferno. Non funziona il nuovo sistema telematico delle assunzioni ideato dal ministero del Lavoro e scattato su tutto il territorio nazionale a partire da venerdì 11 gennaio. Si è inceppato ad esempio a Roma, dove resistere alla tentazione di assumere in nero una colf e dichiararla invece con tutti i crismi, si sta rivelando un'impresa eroica. Fino alla settimana scorsa tutto sembrava più semplice: uno spediva per fax un modulo all'ufficio provinciale del Lavoro e poi chiamava il numero verde 803164 del "call center" unificato dell'Inail e dell'Inps, in funzione da circa cinque anni, ricevendo i bollettini con i contributi da pagare direttamente a casa. E stop, se la colf era comunitaria. La procedura è stata buttata a mare con un nobile intento: semplificare al massimo,

arrivare, direttamente da casa propria, a un unico adempimento, senza bisogno di fax e invii di vario tipo. Ma ecco che cosa è capitato ai cittadini che in questi giorni hanno tentato di sperimentare il nuovo sistema per assumere una lavoratrice extracomunitaria. Il sito dell'Inps, con cui il datore di lavoro entra all'inizio in contatto, rimanda a lavoro.gov.it, il sito del ministero retto da Cesare Damiano, dove si informa che è entrato in vigore il Decreto interministeriale 30 ottobre 2007, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.299 del 27 dicembre 2007, con cui i datori di lavoro "comunicano agli enti competenti le informazioni relative ad assunzioni, proroghe, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro". Non solo quelle per colf e badanti, ovviamente, ma per ogni tipo di impiego e a prescindere dalla nazionalità del lavoratore. Basta compilare "on line" un unico modello

valido per Inps, Inail, Centri per l'impiego e ministero del Lavoro. Il modello viene scaricato e compilato con tutti i dati richiesti (datore di lavoro, lavoratrice, sede) e sta per essere spedito. Ma prima di inviarlo bisogna accreditarsi, con tanto di password e login. Prova e riprova, l'accreditamento non riesce. Si decide allora di chiamare il numero verde 800818282, messo su per informazioni e chiarimenti. L'operatrice passa un collega del Centro per l'impiego della provincia di Roma, che sentenzia: «L'accreditamento "on line" non si può fare, almeno a Roma. A Milano forse sì. C'è bisogno della convenzione per la firma digitale. Se vuole password e login, deve venire da noi, come hanno fatto altri imprenditori». Andare lì e fare la fila? Ma che razza di semplificazione è? Fortuna che si può semplicemente scaricare il modulo, compilarlo e spedire il cartaceo per fax o racco-

mandata. Fino al 1 marzo è ammesso il doppio sistema, telematico e cartaceo che, almeno per il lavoro a domicilio, resterà anche dopo questa scadenza. Già, ma bisogna digitare alcuni codici. Quello del comune sede del lavoro, quello dell'ente previdenziale e altri ancora. Quali saranno? Il numero verde del ministero è intasato, si prova con l'Inps. Che però, essendo ormai fuori gioco, non dà informazioni e consiglia la lettura della Gazzetta ufficiale. Come se non bastasse, le istruzioni "on line" spiegano che non c'è bisogno di dare comunicazione allo Sportello unico dell'immigrazione. Ma allo Sportello dicono che invece no: la colf è extracomunitaria e questa comunicazione va data. Conclusione: con tutta la buona volontà, se il ministro Damiano non interviene, la lavoratrice resta in nero.

**Corrado Giustiniani**

Incontro tra il presidente dell'Uncem e l'assessore alle Riforme Liliana Frascà

## **I costi della politica? Mazzei non ha dubbi: diamo l'esempio alle Comunità montane**

**CATANZARO** - L'assessore regionale alle Riforme e al Personale Liliana Frascà ha promosso una riunione tecnico-operativa finalizzata all'approfondimento della legge regionale finanziaria 2008 in tema di riordino delle Comunità montane. All'incontro è intervenuta una rappresentanza dell'Uncem Calabria guidata dal presidente Vincenzo Mazzei, ed ha partecipato anche il dirigente dell'Unità operativa per le Riforme, Rosario Calvano. Nel corso della riunione l'assessore Frascà ha evidenziato gli obiettivi che, nel rispetto dei principi fissati dalle leggi nazionali,

la Regione intende perseguire. Frascà ha, allo stesso tempo, rassicurato i partecipanti sulla volontà di legiferare nel rispetto dei tempi fissati dalla legge, ossia entro il prossimo trenta giugno. Il presidente dell'Uncem Mazzei, dal canto suo, si è detto soddisfatto delle indicazioni fornite dall'assessore alle Riforme e del metodo di lavoro che la Regione intende sviluppare. «Come amministratori degli Enti montani – ha detto – abbiamo già deciso di voler aiutare il processo di riforma, attestandoci non in difesa dell'esistente, ma su una linea di grande apertura

e di assoluto rigore. Riteniamo, infatti, che in Calabria non sia sufficiente un semplice riordino territoriale delle Comunità montane. Occorre individuare, innanzitutto, poche, ma specifiche funzioni, da assegnare a tali enti, garantendo i necessari finanziamenti, altrimenti, è meglio procedere al loro immediato scioglimento. È giunta l'ora, che gli amministratori regionali si assumano la completa responsabilità delle loro scelte. Non forniremo più alibi a nessuno. Abbiamo proposto, perciò, all'assessore Frascà, non solo di procedere alla riduzione del numero

delle Comunità montane, ma anche di ridurre il numero dei componenti degli Organi, in particolare quello delle giunte, e di procedere non solo al taglio dell'indennità del Presidente, ma di eliminare completamente l'indennità degli assessori ed il gettone di presenza dei consiglieri. Intendiamo fornire – ha concluso Mazzei – un netto segnale di svolta, diretto all'affermazione della funzione della politica all'interno degli Enti, come servizio a favore della collettività».

Definito dal direttore generale Angelo M. Manna il gruppo di lavoro per l'attuazione dell'importante programma

## **Concordato dalla Provincia con i sindacati il Piano di miglioramento per la qualità totale**

**CROTONE** - Il direttore generale della Provincia Angelo Maria Manna ha reso noto di avere definito il gruppo di lavoro per l'attuazione del Piano di miglioramento dell'ente. La trasparenza nei documenti di programmazione e pianificazione si arricchisce con l'introduzione di due novità: il Piano di miglioramento e il Sistema di qualità totale. Entrambi sono stati elaborati dalla Direzione generale ed approvati dalla giunta. In particolare, il Piano di miglioramento definitivo (pubblicato sul sito della Provincia) è quello scaturito dalla concertazione avvenuta con le organizzazioni sindacali e con la nuova "rsu" (rappresentanza sindacale unitaria) dell'ente nel corso di un incontro. Nella riunione, le "rsu" hanno manifestato interesse per il percorso avviato dall'amministrazione provinciale sui temi inerenti le politiche di gestione del personale e della leadership. I sindacati hanno formulato l'auspicio che per le prossime annualità la stesura del Piano avvenga entro il mese di luglio. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto che il responsabile del Piano (è il

direttore generale Manna) riesca al meglio a contemporare due principi fortemente sentiti come prioritari da parte della stessa "rsu": il principio della meritocrazia, cioè di assicurare riconoscimenti economici e non economici a tutti i dipendenti che nel Piano assicureranno i livelli più alti di collaborazione; il principio dell'equità, per garantire che tutte le 30-40 persone impegnate nel Piano siano messe in condizione di fornire il loro contributo lavorativo. Il direttore generale Manna ha messo in evidenza che il Piano di miglioramento sarà realizzato esclusivamente da dipendenti provinciali, affiancati in minima parte da consulenti e dal dipartimento della Funzione pubblica attraverso il Formez. Ci si attende che esso abbia un forte impatto, non solo organizzativo, ma anche sui cittadini nella loro duplice veste di utenti dei servizi (erogati dai Centri per l'impiego, Agricoltura, Caccia, Protocollo e Albo trasporti) e di destinatari delle politiche dell'ente. Secondo i dettami della direttiva Nicolais per una pubblica amministrazione di qualità, il Piano

consiste in azioni di miglioramento continuo dell'ente attraverso diverse attività progettuali. Vale la pena di ricordare, fra queste, l'autovalutazione diffusa, l'analisi di percezione degli utenti dei servizi dell'ente. Ciò consentirà di verificare lo scostamento tra qualità progettata e percepita, predisponendo, conseguentemente, progetti di miglioramento che tengano conto delle risultanze delle indicazioni, nei settori e nei servizi a più alto contatto con l'utenza esterna. Questi sono tradizionalmente le attività produttive, il mercato del lavoro, i trasporti, l'ufficio relazioni con il pubblico. Col sistema dell'Analisi di benessere organizzativo si potrà accertare analizzare il clima esistente fra i dipendenti e nel personale precario. L'Analisi di percezione dell'ente, poi, consentirà di conoscere quale immagine i cittadini e le imprese locali abbiano dell'ente, dei suoi servizi. La mappatura delle competenze, sarà un passaggio necessario a conoscere non solo le competenze espresse, ma anche quelle tacite di tutti i dipendenti ed individuare le competenze attese per la gestione del-

le funzioni dei singoli uffici. Si potranno quindi colmare i gap attraverso interventi formativi, di accrescimento professionale e con la mobilità interna. È prevista la realizzazione di una mappatura dei procedimenti amministrativi, per individuare tutti i procedimenti dell'ente, per analizzarli, migliorarli e renderli più snelli, allo scopo di individuare i tempi standard medi da inserire nella carta dei servizi e nel regolamento sui procedimenti amministrativi. Il direttore generale ha evidenziato il fatto che la pubblicazione (sul sito istituzionale della Provincia) del Piano di miglioramento e del documento che definisce il Sistema di qualità totale rappresenta uno stimolo importante che si fornisce agli enti pubblici intenzionati ad avvicinarsi ai modelli di eccellenza. Soprattutto, ha rilevato Manna, la concreta attuazione della circolarità dell'informazione è lo strumento principale per avviare processi di confronto e di apprendimento organizzativo con le migliori realtà italiane e straniere.



**ROSSANO** - Mentre non risparmiano rilievi al condono Ici

## **Battaglia contro l'addizionale Irpef annunciata dai sindacati confederali**

**ROSSANO** - «Il provvedimento di condono sull'Ici per i terreni edificabili adottato dal Comune è sbagliato nel metodo e nel merito». Lo sostengono i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil, che bocciano senza appello la recente deliberazione varata dal Consiglio comunale su indicazione dell'Amministrazione. Ne chiedono perciò la modifica mentre annunciano battaglia sulla ventilata ipotesi di introduzione dell'addizionale Irpef nel prossimo documento finanziario del Comune. Antonio Schiavelli, Tonino Russo e Luciano Campilongo, rispettivamente responsabili di Cgil, Cisl e Uil, fanno sapere di non com-

prendere in base a quale principio di equità fiscale si sia deciso di decurtare l'importo dovuto del 30 % oltre all'abbattimento delle sanzioni e degli interessi. Nel segnalare che si tratta di un provvedimento iniquo ed adottato senza nessun tipo di concertazione con le organizzazioni sindacali «ed in violazione degli accordi sulle relazioni sindacali e sulle politiche di bilancio», i tre sindacalisti ritengono che, così come impostata, la manovra potrebbe portare ad una perdita secca per il comune. A questo proposito si sottolinea che «la manovra messa in atto dal comune può essere compresa e giustificata solo a condizio-

ne che il condono avviato preveda il pagamento dell'intera imposta dovuta ed in secondo luogo che, una volta avviati e notificati gli accertamenti, il cittadino sia tenuto a pagare quanto dovuto all'ente». A questo proposito nella nota dei sindacati si segnala che il cittadino sia tenuto al pagamento indipendentemente dalla volontà di aderire al condono in quanto il comune per gli accertamenti ha affrontato delle spese. Per tale motivo si ribadisce che «prima di agitare lo spettro dell'addizionale Irpef che colpisce unicamente il lavoro dipendente, il comune farebbe bene a pretendere il dovuto dagli evasori ed evi-

tando ingiustizie fiscali a scapito dei cittadini onesti e danni all'ente». Ed a proposito di danni all'erario del Comune, andando a ritroso, Schiavelli, Russo e Campilongo, attribuiscono gran parte delle colpe agli amministratori dello scorso decennio che «per colpevole inerzia ed omissioni non hanno adottato gli atti necessari ai fini del pagamento dell'Ici sui terreni edificabili». Tutto ciò, a parere dei rappresentanti della Triplice sindacale, avrebbe creato danni al comune ed ingiustizia nei confronti dei cittadini onesti che hanno sempre pagato l'Ici.